

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre rincarano la benzina e le poste Nomine un passo avanti ma due indietro per la politica economica

Prodi presidente dell'IRI, Colombo all'ENI, il solito Fiaccavento all'EFIM - Il governo affronta la bocciatura dei decreti - La Malfa: «nessuno sviluppo previsto per l'83»

ROMA — Romano Prodi, Umberto Colombo, Corrado Fiaccavento: due «facce nuove» e una vecchia alla presidenza di IRI, ENI, EFIM. La riunione del Consiglio dei ministri era iniziata alle 10,40 e già alle 11 i tre nomi erano stati discussi ed approvati: una soluzione-lampo preparata da lunghi giorni di contrasti e arrivata sulla diruta d'arrivo soltanto nella tarda serata dell'altro ieri, quando dal PSI è venuta l'indicazione di Colombo per la più alta poltrona dell'ENI. All'uscita dalla riunione Spadolini e i ministri hanno espresso un coro di commenti soddisfatti per queste nomine. Ma la soddisfazione si ferma

qui: nella stessa riunione di ieri il governo ha dovuto fare i conti col fallimento della sua manovra economica e finanziaria. Alle Camere i decreti di luglio sono stati di fatto bocciati e Spadolini dovrà cercare di mettere una toppa alla situazione. Ieri — inoltre — è iniziata anche la discussione sulla «relazione previsionale» di La Malfa per l'83 e i contrasti sulle scelte da compiere sono puntualmente tornati a galla. Così dopo i sorrisi sulle nomine sono tornati anche i visi scuri sulle previsioni economiche. Il ministro del Bilancio ha tracciato uno scenario catastrofico fatto ancora per l'anno prossimo di recessio-

ne, crescita zero e («se tutto va bene») di inflazione al 13%. A chi gli faceva notare che questa era una dichiarazione di fallimento ha risposto serafico: «Chiamatela pure come volete». Gli ultimi atti del Consiglio dei ministri ieri sono stati due aumenti: benzina e poste. Super e normale rincarano di 25 lire al litro la quinta volta in un anno (costava 960 lire a febbraio) e da mezza

Roberto Rosconi

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Il paese vuole la verità sulla strage di Beirut

La crisi scuote Israele

Difficoltà per la forza di pace Gli italiani per ora non sbarcano

Il presidente della Corte Suprema si rifiuta di condurre un'inchiesta nei modi voluti dal governo - Si dimette un generale, comandante del Collegio dello Stato maggiore - Nuove testimonianze sulle responsabilità israeliane

BEIRUT — Improvise difficoltà per il dispiegamento della forza multinazionale di pace in Libano. Gli israeliani non sembrano disponibili a ritirarsi per far posto ai soldati italiani, francesi e degli USA. Fonti diplomatiche dicono che Israele pone «condizioni inaccettabili» per sgomberare Beirut ovest. In particolare gli israeliani esigono di mantenere parte delle loro truppe nel porto e nell'aeroporto della capitale libanese. Pretendono inoltre di avere il diritto di passaggio nella parte ovest della città anche quando questa sarà posta sotto il controllo della forza multinazionale e dell'esercito libanese. Le condizioni di Tel Aviv sono state respinte sia dal governo libanese che dai tre paesi della forza multinazionale. Nessun accordo è stato trovato. L'ambasciatore italiano ha consigliato di fare sbarcare i paracadutisti della «Perseo», giunta a Beirut alle 18,30

TEL AVIV — Oggi una grande manifestazione popolare porterà nelle strade di Tel Aviv la protesta, l'indignazione, il rifiuto degli ebrei di Israele ad identificarsi con una classe dirigente che si è coperta di infamia per la complicità nel massacro di Beirut, e sta ora spaccando il paese e distruggendone la destra israeliana. La crisi dilagante, investendo le istituzioni politiche e militari della società israeliana e facendo il vuoto attorno a Begin e Sharon.

Ieri, sotto la pressione dell'ondata di sdegno per il rifiuto governativo a non dare la commissione d'inchiesta sulle responsabilità della strage, che già aveva portato alle dimissioni del ministro dell'Energia Berman e del rappresentante dell'amministrazione civile israeliana in Cisgiordania, Begin ha tentato di far muovere di nuovo, che avrebbe dovuto tappare un po' la falla delle proteste: ha comunicato la decisione di incaricare una personalità

indipendente, il presidente della Corte Suprema Yitzhak Kahan, di indagare sul massacro. Non dunque una vera e propria commissione di inchiesta, dotata di poteri giuridici ben definiti, ma una singola personalità che gode di una incontestata autorità morale, e che avrebbe dovuto agire senza alcun reale potere e al di fuori di un preciso quadro giuridico. Ma l'iniziativa di Begin si è risolta in

(Segue in penultima)

Così si è dissolta una manovra storica

di NAPOLEONE COLAJANNI

LE PREVISIONI formulate dagli addetti ai lavori per l'andamento economico nel 1983 sono tristemente concordi. Non dovremmo avere un incremento del reddito superiore al 2 per cento, gli investimenti per costruzioni dovrebbero diminuire all'incirca del 2 per cento, quelli per macchinari dell'1 e mezzo per cento, l'inflazione non dovrebbe scendere sotto il 15, il passivo della bilancia dei pagamenti dovrebbe andare attorno ai 6000 miliardi, poco meno di quelli del 1982. L'unica cosa che non si osa mai prevedere è l'occupazione, ma queste cifre dicono già abbastanza: l'occupazione industriale dovrebbe diminuire.

Naturalmente sulla validità delle previsioni si possono fare molte riserve. Più che le cifre occorre considerare la tendenza qualitativa, e questa non può che suscitare preoccupazione ed allarme.

È alla luce di questa tendenza che deve essere giudicata la politica del governo, ammesso che c'è ne sia una. La cosiddetta manovra «storica» del senatore Spadolini si è dissolta, non in un tuono, ma in uno sbuffo d'aria. I conti del disavanzo non si riescono a fare seriamente, non si è in grado di redigere lo stesso bilancio di assetto per il 1982 e siamo in ottobre. Trovare buchi di migliaia di miliardi in un disavanzo che pure è dell'ordine di 90.000 miliardi è un gioco da bambini.

La cronaca parlamentare di questi giorni è ricca di esempi che dimostrano come il governo non riesca nemmeno a dare un minimo di ordine al proprio comportamento. Tipico il caso delle misure contro le evasioni fiscali dei petrolieri. Approvato dal Senato, il decreto legge che lo contiene viene bocciato dalla Camera per incostituzionalità. Come tutti sanno è la crisi. Riamato il vecchio governo, le stesse norme vengono incluse in un altro decreto che tra le altre cose si occupa di birra e di banane, e il Senato lo approva, con la nostra opposizione, ma si sa già che questo decreto decadrà, e che il governo è intenzionato a farne un altro che lo rimpia. Quindi queste norme sono in vigore, ma attraverso tre diversi decreti legge. Oltre che nel caos, siamo in una condizione di sostanziale illegalità.

Come può essere in grado un governo che si comporta in questo modo di affrontare una situazione economica così seria? O si va ad una vera e propria svolta nei contenuti della politica economica, con una trattativa seria, aperta e leale con tutte le forze democratiche, o si continua a restare nella confusione più completa. Occorre sapere che si deve

bloccare il volume della spesa pubblica, più che finanziare il disavanzo attraverso imposte che aumentano l'inflazione, e smetterla con comportamenti come quello del ministro delle Finanze che lancia un concorso per 411 posti nel ruolo dei lottisti, nelle more della pubblicazione di una legge che abolisce il ruolo dei lottisti, naturalmente sistemandoli tutti in altri ruoli della amministrazione. Un governo che consente queste cose non è attendibile quando parla di austerità e di rigore.

Né è accettabile l'ideologia del ministro del Tesoro che vede nel costo del lavoro l'unica variabile dipendente su cui agire. Anche se con accompagnamento di sospiri e grida Andreatta in sostanza ha consentito all'alluvione della spesa pubblica, ed ora vorrebbe rimettere sotto controllo la situazione puntando sul costo del lavoro, favorendo cioè il livello di vita dei ceti scarsamente produttivi a danno dei lavoratori che producono ricchezza reale per il paese.

La spesa pubblica deve essere finalizzata a realizzare quel tanto di ripresa che la situazione economica internazionale ci consente di perseguire. Non si elimina il differenziale di inflazione senza un allargamento della capacità produttiva e per questo occorrono investimenti, nell'industria e nelle infrastrutture.

Manca ancora la conferma ufficiale, ma Morelli ha affermato che le autorità di polizia avrebbero improvvisamente deciso di consegnare tutto il colossale e prezioso archivio di Gelli, non al governo italiano e nemmeno

Una dichiarazione di Chiaromonte

«Le nomine decise dal Consiglio dei ministri — ha dichiarato Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI — costituiscono, in parte, l'inizio di un cambiamento rispetto ai tradizionali metodi di pura e semplice spartizione partitica che non tenevano in alcun conto la competenza e la professionalità. Fra gli uomini chiamati a ricoprire importanti incarichi ci sono personalità di riconosciuta competenza e di elevato prestigio. Di questo prendiamo atto con soddisfazione. La campagna che abbiamo condotto da lunghissimo tempo contro la pratica vergognosa della lottizzazione ha avuto un primo, sia pur parziale, risultato.

«Restano drammaticamente aperti, naturalmente, gravissimi problemi. Le Partecipazioni Statali sono via via diventate, nel corso degli anni, parte fondamentale del sistema di potere della DC, e per moltissime aziende e settori sono state portate, con politiche sbagliate e gestioni che hanno mortificato l'autonomia e la competenza di tanti tecnici e dirigenti, sull'orlo della bancarotta. Più che mai urgente è dunque la definizione di politiche industriali adeguate e la riforma dello stesso sistema delle Partecipazioni Statali.

«Anche nel campo delle nomine, restano ombre pesanti. Inespugnabile da ogni punto di vista (tranne, appunto, quello che si riferisce alla spartizione fra i partiti di maggioranza) è la riconferma del presidente dell'EFIM. Preoccupanti e gravi sono anche le voci, riportate dai giornali, circa la composizione, che sarebbe stata già pattuita, della Giunta dell'ENI e circa la scelta delle presidenze delle maggiori società dell'IRI: potrebbe riaffermarsi, per queste vie, la pratica della lottizzazione. È questa voce, che non può che essere respinta, che ci preoccupa profondamente: e non comprenderemo nemmeno come i presidenti dell'IRI e dell'ENI potrebbero adempire, con efficacia e in piena autonomia, ai loro difficili compiti.

La decisione mentre il capo P2 è interrogato a Ginevra

Dall'Uruguay l'archivio di Gelli Sarà affidato solo ai magistrati

I documenti considerati fondamentali per far luce sugli intrighi della Loggia segreta

ROMA — Arriveranno in Italia tutti i fascicoli e i documenti segreti sequestrati a Licio Gelli in Uruguay? Fare proprio di sì. La notizia è stata resa nota ieri in una corrispondenza di Italo Morelli, del TG2, da Montevideo. Manca ancora la conferma ufficiale, ma Morelli ha affermato che le autorità di polizia avrebbero improvvisamente deciso di consegnare tutto il colossale e prezioso archivio di Gelli, non al governo italiano e nemmeno

alla nostra ambasciata, ma direttamente ad un magistrato che indaga da tempo sulle spinte faccende della P2. Quei documenti, considerati di eccezionale importanza per far luce sugli intrighi di Licio Gelli e sul suo legame con la P2, sono stati trasferiti in Uruguay. Erano state trasferite — fu detto — probabilmente con un aereo, nella casa dello stesso Gelli a Montevideo, in Calle Ferrari, nel quartiere di Carrasco. Nel luglio del

1981 una prima conferenza sull'esistenza dell'archivio segreto della P2: pochi giorni prima, infatti, agenti della Direzione nazionale di informacion e inteligencia, al comando dell'ispettore Perez Garin, si erano presentati in casa Gelli a Montevideo e, nel corso di una lunga perquisizione, avevano scoperto una stanza segreta.

Nella stanza gli stupefatti poliziotti avevano trovato

(Segue in penultima)

C'è antisemitismo da noi? Polemiche su alcuni fatti Sereno richiamo di Pertini

Modena non rinvia rassegna di film ebraico-americani - Sconcertante in un albergo milanese: no per paura al gruppo di ebrei

«Non c'è motivo di cambiare programma»

Il comune di Modena, in collaborazione con quello di Venezia, ha predisposto per novembre una rassegna del cinema ebraico americano. Si tratta di un'iniziativa volta alla conoscenza e alla diffusione di un aspetto di quella cultura troppe volte ignorata.

I recenti massacri di popolazioni ebrei palestinesi nel Libano hanno fatto temere alla giunta municipale veniziana che la rassegna cinematografica e i dibattiti in programma potessero essere stravolti da atteggiamenti e iniziative antisemitiche. Non sono in grado di giudicare la fondatezza, per Venezia, di simili timori che hanno fatto rinviare l'inizio della rassegna. A me pare comunque un errore e in ogni caso quelle preoccupazioni non inesistenti per Modena. Per noi la rassegna rimane quindi fissata per il mese di novembre.

Questa volontà è testimonianza di un atteggiamento politico e culturale dell'amministrazione, che mentre combatte fermamente le aggressioni israeliane, nulla concede alle spinte antisemitiche che, comunque motivate, vanno fermamente respinte.

Mario Del Monte sindaco comunista di Modena

«Gual a far rinascere l'antisemitismo in Italia. Lo ha detto il presidente Pertini ieri, in un breve incontro con i giornalisti, durante la visita a Cremona. Riferendosi al settore d'eventi israeliano palestinese alla conferenza interparlamentare ha affermato: «Voi ricordate le mie proteste contro Israele. Questa volontà di tramutare queste reazioni in antisemitismo: sarebbe una degenerazione che lo condannerei per primo. Cadremmo anche noi nell'errore».

Le parole del presidente giungono come un puntuale ammonimento dopo alcuni preoccupanti episodi che segnalano

Sotto accusa la politica di Begin, non gli ebrei

Si può seriamente parlare di un rigurgito antisemita in Italia? Recenti episodi, di differente natura e motivazione, hanno indotto qualcuno a parlare di «fascismo di ritorno». Che sopravvivano nell'infima minoranza fascista squallidi cultori della «soluzione finale», e, nel paese delle stragi di Milano, Brescia e Bologna, del tutto verosimile. Ma accreditare l'idea che simili ideologie inquinao a nascondersi e forse della nostra democrazia è solo stolta diffamazione. Per chiunque professi non diciamo le convinzioni democratiche più avanzate — come quelle internazionali, antirazziste e solidaristiche del movimento operaio — ma il più generico amore per la civiltà politica avanzata, è pacifico, indiscutibile e fermo che esiste un inavvicinabile confine tra la critica e la lotta contro la politica aberrante di guerra e di sterminio dell'attuale governo israeliano e l'odio antisemita costituito da un barbaro pregiudizio ideologico. Su questo punto le forze democratiche sono e saranno sempre, inflessibili. E vogliamo dire che ad approfonire questa distinzione induce proprio la fanatica violenza razzista che Begin e i suoi stanno facendo sulla coscienza, sull'onore e sull'identità culturale e morale di tutti gli ebrei. Non poteva perciò mancare una rivolta della

(Segue in penultima)

Nell'interno

Pesanti accuse al governo dai giudici di Salerno

I giudici di Salerno lanciano con grande determinazione una pesante accusa: «Il governo in tutti questi anni ci ha lasciati completamente soli». E sono stati gli anni dell'attacco coordinato di terrorismo e di camorra che ha fatto di questa provincia una delle più calde di tutto il Mezzogiorno d'Italia. La Questura di Salerno dispone solamente di 2 «volanti» e di 26 agenti, mentre a Palazzo di Giustizia da molto tempo sono congelati tre posti vacanti in organico. A PAG. 5

Strage di Bologna: trasferito il giudice Gentile

Il Consiglio superiore della magistratura ha definitivamente approvato il trasferimento d'ufficio del giudice Aldo Gentile, titolare dell'inchiesta sulla strage di Bologna. Cambieranno sede anche il consigliere istruttore Angelo Vella e il procuratore Marino. Si è chiusa così la lunga e difficile attività del CSM dedicata al «caso» degli uffici giudiziari bolognesi percorsi da gravi polemiche e contrasti tra i magistrati che hanno ostacolato per molti mesi l'andamento della giustizia. A PAG. 5

Il dissesto delle acque causa di infezioni e malattie

Si riparla di talfo: anche se la malattia in Italia non è più mortale ed è in calo da anni, i casi di Potenza hanno lanciato un allarme sui pericoli crescenti. Non è certo lo spettro delle spaventose epidemie dei secoli scorsi. Del resto il problema non è il talfo in sé stesso, quanto la sua possibile incubatrice, cioè la vera e propria polveriera costituita dal dissesto delle risorse idriche del paese, in primo luogo nel Mezzogiorno. IN PENULTIMA

FORTEBRACCIO

uno che farà molta strada

I COMPAGNI Paolo Covi e Carlo Cerciello di Forti, il grande centro con Napoli, ci hanno scritto una lettera che abbiamo trovato assai divertente e che vogliamo — riassumendola — riferire ai nostri lettori. Forti (100.000 abitanti) è guidato da una giunta DC-PSDI-PR che nello scorso agosto, per farla le vacanze, ha progettato un viaggio nell'Unione Sovietica. «La motivazione ufficiale — riportiamo ancora quanto si legge nella lettera pervenuta — è stata: «arrivata alla frontiera la nostra alleanza si è subito sciolta, come è logico che si sciolgano i controlli di routine» da parte dei militi sovietici. Ebbene dalla borsa di uno dei «giganti» sono saltati fuori 20 Bluzjean e 20 magliette che il nostro aveva pensato bene di portare in URSS, convinto che ci fossero folle oceaniche ad attendere i «simboli» dell'Occidente, da vendere poi a caro prezzo ai sovietici. Questo brillante permesso è stato perduto dalla testa del segretario della locale sezione dc, nonché assessore dello stesso Comune di Forti... Costoro, tra l'altro, i compagni Covi e Cerciello i quali aggiungono, oltre al nome e cognome dell'improvvisato e lieve commerciante, che c'è voluto anche il malcapitato (anzi il benpensante) finisce in galera per consorzio ufficiali e non».

«In gita, assai dispendiosa (dante la principale ragione del «no comunista e liberale»), è stata comunque decisa ed ecco che «arrivata alla frontiera la nostra alleanza si è subito sciolta, come è logico che si sciolgano i controlli di routine» da parte dei militi sovietici. Ebbene dalla borsa di uno dei «giganti» sono saltati fuori 20 Bluzjean e 20 magliette che il nostro aveva pensato bene di portare in URSS, convinto che ci fossero folle oceaniche ad attendere i «simboli» dell'Occidente, da vendere poi a caro prezzo ai sovietici. Questo brillante permesso è stato perduto dalla testa del segretario della locale sezione dc, nonché assessore dello stesso Comune di Forti... Costoro, tra l'altro, i compagni Covi e Cerciello i quali aggiungono, oltre al nome e cognome dell'improvvisato e lieve commerciante, che c'è voluto anche il malcapitato (anzi il benpensante) finisce in galera per consorzio ufficiali e non».

Non abbiamo, francamente, molti commenti da fare e non ci resta che associarci al dubbio espresso dai compagni di Forti, i quali, dopo averci riferito che in un primo momento il gigante golantoniano fu fermato, sono ora ossessionati dal dubbio che per le elezioni amministrative del maggio venturo la DC napoletana metta in lista l'attuale assessore democristiano che cercava di prendere Bluzjean e maglietta in URSS, definendolo «paragonato politico del comunismo» e lo designi come sindaco. Ma stiamo tranquilli, compagni: quello lì è uno che farà molta strada e lo vedremo deposto e ministro, a meno che l'on. De Mita, dato lo spirito di iniziativa da lui mostrato, e tenuto conto della centralità della DC, non lo proponga come presidente del Consiglio.

DIREZIONE PCI

La Direzione del P.C.I. è convocata per martedì 28 settembre alle ore 9.

Torna in vigore da stanotte l'ora solare. Orologi indietro di un'ora

Dalla Procura di Milano più di 30 comunicazioni

Raffica di avvisi di reato per il crack dell'Ambrosiano

Gli indiziati sarebbero i membri dei consigli d'amministrazione degli ultimi 5 anni, i sindaci, i responsabili dell'ufficio esteri e funzionari del ministero del Tesoro - Inchiesta sulle responsabilità

MILANO - Decine di comunicazioni giudiziarie - almeno una trentina, forse anche di più - sono partite dalla Procura della Repubblica di Milano all'indirizzo di persone individuate come possibili responsabili, a vario titolo, del crack dell'Ambrosiano. Più precisamente, di quella bancarotta fraudolenta per la quale, con l'accusa di avervi concorso, sono stati emessi nei giorni scorsi ordini di cattura contro Licio Gelli e Flavio Carboni. Una inversione di tempi che aveva destato stupore ed anche qualche perplessità, ma che i magistrati inquisitori spiegano con la necessità di individuare prima di tutto i possibili responsabili del due complicità dei delinquenti arrestati all'estero, del quale occorreva chiedere l'estradizione entro tempi strettissimi. Poi si sarebbero esaminate con più calma le posizioni delle persone sospettate di aver «firmato» direttamente il crack del Banco.

nella storia della finanza privata italiana. Con l'invio delle comunicazioni giudiziarie ora, dopo circa 3 mesi di indagini preliminari, l'inchiesta sulla bancarotta entra nel vivo, alla ricerca dei diretti responsabili. Ovviamente, nessun nome è stato fornito. Ma su alcuni di essi il velo del riserbo è più che trasparente. Intendiamo, in particolare, quelli dell'intero ultimo consiglio d'amministrazione, sui quali tra l'altro grava già la sentenza di insolvenza dell'Ambrosiano, pronunciata esattamente un mese fa dal Tribunale civile di Milano.

del Banco da quando subentrò nel pacchetto che era già stato di Carlo De Benedetti. De Benedetti lo cedette ritrosamente, dopo solo due mesi: la gestione del Banco gli era apparsa ben poco rassicurante, e sue indagini autonome svolte presso i «paradisi fiscali» dell'America latina l'avevano indotto ad abbandonare al più presto la «famiglia» dell'Ambrosiano. Bagnasco, a quanto pare, non s'era lasciato impressionare da questo segnale che avrebbe dovuto metterlo sull'avviso. Attualmente egli si trova in Svizzera, dove possiede una casa e da dove dirige una sua prospera società finanziario-immobiliare, la Europrogramme.

L'ENI alla ricerca di identità

Gli scandali hanno segnato l'ex gioiello di Enrico Mattei

La governabilità interna e i rapporti con l'esecutivo - Nell'82 perdite per 387 miliardi, ma il costo degli interessi arriva a 2.700 miliardi - La crisi chimica

ROMA - Cosa, si troverà di fronte Umberto Colombo quando si insedierà all'Eni? Il quadro che si fa nel palazzo di vetro è allarmante. Un bilancio consuntivo completo non c'è, ma dagli spezzoni di dati che si riescono ad avere emergono previsioni inquietanti su tutti i fronti: energia, chimica, finanza. Ma ancor prima che delle cifre in rosso, all'Eni tutti parlano di un altro problema: la «governabilità» dell'ente; all'esterno si tratta di risolvere i rapporti istituzionali con l'esecutivo, al suo interno, quelli tra vertici e società operative. Su tutto ciò raccogliamo soprattutto voci pessimistiche: «Questa barca non si può più guidare, dicono in molti e a dare corpo a questa sensazione c'è l'esperienza degli ultimi anni. Anni di lotte intestine, di confusione, di poteri che emigrano dalle loro sedi istituzionali verso altri lidi (ora in direzione del ministero, ora dell'ente a società operative). Anni neri, di declino e logoramento della stessa credibilità dell'Eni. E allora mettere in primo piano la questione della governabilità non è fare una concessione a parole di moda: qui c'è un nodo serio da sciogliere. I segnali, purtroppo, non sono positivi. Si sta parlando all'inizio dell'estate di una revisione degli statuti.

Innanzitutto c'è il ricorso al credito bancario che nasce dalle aumentate difficoltà di autofinanziamento e dal fatto che il governo continua a non versare i miliardi che pure stanota per l'ente (mancano 930 miliardi al rifinanziamento del fondo di dotazione, mancano - per fare un altro esempio - 300 miliardi previsti per la costituzione di scorte strategiche). Se i soldi non arrivano per i canali giusti, quelli dello Stato, si ricorre al credito e, per di più, al credito a breve periodo che impone tassi pesantissimi. C'è la sensazione, tuttavia, che la cifra dell'81 (14.500 miliardi di indebitamento) fosse artificialmente sgonfiata, una forma di occultamento delle passività che i meandri finanziari dell'Eni non rendono solo possibile, ma persino facile. Ecco i problemi e le cause.

gativi dei metanodotti algerino e sovietico. L'altra nota dolente viene dalla chimica, da sempre «granda ammalata». Il passivo '81 è di 486 miliardi pari ad un quinto dell'intero fatturato. Qui la confusione è sovrana: Anic, Eronox, Sir, Liquichimica ed ora Montedison. Una politica che è un misto di internazionalizzazione, di salvataggi e di interventi che vorrebbero razionalizzare il settore, ma che ancora non ha trovato un indirizzo preciso. Per rimettere in piedi la baracca e per portare a termine l'operazione Montedison (con il passaggio all'Enoxi di grandi impianti come quello di Brindisi e di lavorazioni) servono scelte e servono molti soldi. Quanti? Un miliardo di miliardi - sarà contenuta nei 1500 miliardi. Ma per raggiungere questo risultato (che all'Eni viene giudicato già un successo) si è fatto ricorso ad un alleggerimento delle scorte: però i problemi che provocano la perdita restano tutti, a cominciare dall'«effetto-dollaro» per finire al fatto che il governo in un'operazione di questo tipo non è mai stato in grado di intervenire con la necessaria fermezza e in un movimento, ed è sempre stato esitante. Sono i grandi punti inter-

Il sindaco Valenzi: mi dimetto se chiude l'Italsider di Bagnoli

NAPOLI - Maurizio Valenzi ha minacciato di dimettersi se davvero si arrivasse alla chiusura dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Il sindaco di Napoli ha inteso, in questo modo, lanciare un grido di allarme di fronte a un'ipotesi che, se realizzata, rappresenterebbe, come mai in questa città, un ferreo nodo. Non c'è da farsi illusioni - dicono i lavoratori - il programma che ha in testa la Finsider è una vera e propria trappola; non è la prima volta che i lavoratori sono stati strascinati negli accordi: una volta che ha chiuso lo stabilimento e mandato a casa gli operai chi è stato a ripulire?». Le valutazioni che corrono tra i lavoratori trovano peraltro

IRI, colosso pieno di buchi

Paga 5500 miliardi d'interessi non trova denaro da investire

I vincoli posti dai gruppi di potere hanno asfissiato le imprese - Si lancia all'estero e perde il mercato interno - Chiusure alla ricerca, al confronto e all'informazione

ROMA - Viene sottolineato, di solito, l'indebitamento dell'IRI, ora fra i 25 e i 30 mila miliardi. Trattandosi di un raggruppamento di oltre 400 imprese, che ha una posizione guida nei principali settori strategici, la situazione è però un altro: la quasi-impossibilità di trovare nuovo credito, in proporzioni adeguate allo sviluppo dei programmi.

postato in una situazione di sistemica dipendenza dalle banche, non ha mai raccolto direttamente denaro dai risparmiatori. Basti dire che le azioni di risparmio, emesse ormai da una cinquantina di società private, sono quasi assenti fra gli strumenti di raccolta delle imprese IRI ed ENI. Le perdite esposte dalle finanziarie di settore, l'effetto di asfissia che hanno provocato sull'iniziativa imprenditoriale, nel caso IRI sono risultati politici in senso parte del La Finsider, 2264 miliardi di perdite nell'81 e 1382 previsti quest'anno, ha rilevato tutti i rotami (ultima la Teksid-FIAT) dei privati ed è indetto di dieci anni in molti casi (ricapitalizzazione, specializzazione). Finmeccanica, 307 miliardi di deficit nell'81 e 397 previsti quest'anno, arriva solo ora, ad esempio, ad un programma di riorganizzazione dell'elettromeccanica. La scelta individualizzazione delle cause politiche richiederebbe di entrare nel merito di singole situazioni imprenditoriali. L'IRI, ente di gestione che si configura come una banca a-

certo punto, a rallentare l'innovazione nella rete telefonica per la quale, a fine anno, è dovuto comprare centrali di commutazione da produttori esteri? Non parliamo dell'industria alimentare dove i fallimenti imprenditoriali sono numerosi e il progresso del nostro disavanzo commerciale. Congresse politiche al posto di programmi, ideologia al posto di fatti: è la malattia di una sorta di capitalismo che vive di protezione e propaganda anziché di risultati. Per difenderlo, gli uomini della DC hanno praticato una politica di chiusura di porte. E i ricercatori hanno sempre avuto poco spazio nei centri imprenditoriali IRI. Come giochi di prestigio, si sono fatti facili, spesso, farci dare informazioni autentiche da qualche multinazionale americana.

Prodi Il prof. che non vollero ministro



Romano Prodi, neopresidente dell'IRI, ha fama di economista e di tecnico competente. Emiliano d'aspetto gioviale (è nato a Scandiano, in provincia di Reggio Emilia quarantatré anni fa), insegna economia e politica industriale all'Università di Bologna. Il grande pubblico lo ricorda come ministro dell'Industria in uno dei governi presieduti da Andreotti, una breve stagione, la cui fine coincide con la caduta di quel governo: nel successivo, infatti, né Prodi né Romano Osola (altro illustre trombato) vennero riconfermati nei rispettivi incarichi, malgrado le qualità dimostrate. L'alchimia delle correnti non lo consentì.

Colombo Ricerca e energia sono il suo forte



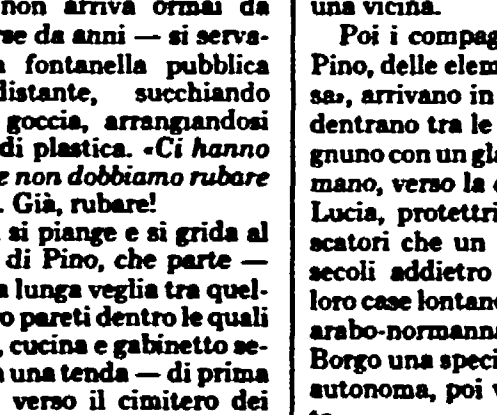
Dei tre neo-presidenti, il prof. Colombo, livornese, 55 anni, politicamente di area socialista, attualmente presidente dell'ENEA (l'ente per l'energia atomica, che un tempo si chiamava CNEN) è da ora a capo dell'ENI, è quello il cui nome è più legato ad attività di ricerca in campo scientifico e industriale. Sposato, due figli, laureato in chimica all'Università di Pavia e ricercatore, per un certo periodo presso il celebre MIT, il Massachusetts Institute of Technology di Boston, Colombo è entrato alla Montedison (in seguito diventata Montedison dopo la fusione con la Edison) nel 1951. Nel

Fiaccavento Candidato unico di Pietro Longo



Corrado Fiaccavento, romano, 45 anni, socialdemocratico, ricercatore nella chimica dell'ENI-FIM, si può dire che naviga da sempre nel mare sub-ministeriale. Docente di economia internazionale all'Università di Firenze, ex membro della giunta esecutiva dell'ENI ed ex presidente dell'AGIP Nucleare (di cui ora è consigliere), è stato a capo della segreteria tecnica del ministro dell'Energia (84-'67), di quella del ministero della Difesa ('67-'68) ed è poi diventato direttore dell'ufficio studi all'Industria, dal '72 al '73.

Marchetti all'ISVAP per «ripulire» le assicurazioni



ROMA - Dino Marchetti, un funzionario pubblico con incarichi nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è il presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private-ISVAP di recente costituzione. Dovrà nominare anche il consiglio cui la legge deman-

In 5 disarmano una pattuglia della Polstrada

NAPOLI — Poco dopo le 19 di ieri una pattuglia della Polizia stradale in servizio sulla strada statale 265, nei pressi del bivio che porta a Mladonoli, a poca distanza dall'uscita di Caserta sud dell'autostrada Roma-Napoli è stata assalita da un commando composto da cinque uomini. I due uomini della Polstrada sono stati costretti a scendere dall'auto e a sidersi per terra. I cinque hanno poi prelevato tutte le armi di cui i due agenti erano in possesso (pistole, una mitraglietta, alcune munizioni) e per evitare che l'attacco potesse scattare immediatamente dopo la loro fuga hanno anche distrutto il radiò di bordo dell'auto.

Manovre NATO nella RFT: undici uccisi

BONN — Le manovre autunnali «Carbine Fortress», alle quali hanno partecipato, nel centro della Repubblica federale tedesca, circa 70.000 uomini di sette paesi della NATO, hanno causato la morte di undici persone, tra cui cinque civili, e il ferimento di un altro centinaio, secondo le cifre rese note dall'esercito americano. La nazionalità delle persone uccise non è stata resa nota.

Inondazione in India per il monsone: oltre 20 milioni senza casa

NUOVA DELHI — Più di mille morti e oltre 20 milioni di senzatetto nell'India nord-orientale rappresentano il bilancio provvisorio del monsone più violento registrato da un secolo in qua nel sub-continente. Queste le prime notizie raccolte a Nuova Delhi, dove sono giunte in modo alquanto frammentario. Un altro dato impressionante, che dà la misura della catastrofe abbattutasi sull'India, è quello che stima in ben 150 milioni (su oltre 700 milioni di abitanti) gli indiani colpiti dalle inondazioni. Le regioni colpite sono quelle di Uttar Pradesh, Bihar, Orissa e Assam, nella zona nord-orientale. Tutte le comunicazioni via terra sono tuttora interrotte. L'esercito indiano è intervenuto in forze, con imbarcazioni ed elicotteri, per «salvare» gruppi di abitanti di villaggi rifugiatisi su alture circondate dalle acque. Tonnellate di viveri sono stati lanciati con paracadute sulle regioni isolate.



Donne e bambini attendono soccorsi in improvvisati rifugi sugli alberi. È questa l'immagine recente di una delle tante inondazioni che colpiscono regolarmente l'India

Mafia, criminalità, droga. Le iniziative di lotta del PCI

ROMA — Nella sede della Direzione del PCI si è riunito il 22 settembre il gruppo nazionale di lavoro sulla mafia e la criminalità organizzata per definire un piano di attività ed iniziative del Partito nell'attuale fase che vede l'inasprirsi dell'attacco e della ferocia delle bande. Basta pensare all'offensiva della camorra in Campania e all'aumento degli assassini mafiosi culminati con la barbara strage del 3 settembre, quando a Palermo sono stati trucidati il prefetto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela e l'unico agente che li scortava.

Il CSM ha deciso: trasferimento per il giudice della strage di Bologna

ROMA — Il giudice Aldo Gentile non è più il titolare dell'inchiesta sulla strage di Bologna: il Consiglio superiore della Magistratura, dopo una seduta faticosa durata fino a tarda notte, ha infatti deciso praticamente all'unanimità (30 voti a favore e 2 astenuti) il suo trasferimento d'ufficio. All'unanimità il Consiglio ha anche deciso il trasferimento di sede giudiziaria per il consigliere istruttore Angelo Vella (anche questa all'unanimità) e il trasferimento d'ufficio per il procuratore Guido Marinoni. Il Consiglio ha inoltre deciso il trasferimento di sede giudiziaria per il consigliere istruttore Angelo Vella (anche questa all'unanimità) e il trasferimento d'ufficio per il procuratore Guido Marinoni.



NOCCERA INFERIORE - L'assessore socialista assassinato

I giudici di Salerno denunciano: «Il governo ci ha lasciato soli»

La Questura dispone solo di due volanti e di 26 agenti. Una provincia tra le più «calde» d'Italia ma lasciata completamente sguarnita - Le tante promesse del passato Tre posti vacanti nell'organico di Palazzo di Giustizia congelati da anni - Strapotere della camorra

Bologna: richiesta per interrogare il capo P2

I giudici vogliono interrogare anche Federici e Elio Ciolini - Due nuove testimonianze

I giudici bolognesi hanno per il momento inviato una richiesta di rogatoria internazionale per la Svizzera. Si possono fare ipotesi. Chi potrebbe essere il personaggio da sottoporre alla risposta più logica è ancora Gelli. Allora si deve pensare che nei confronti di Gelli sia stato emesso un ordine di cattura o una comunicazione giudiziaria o un mandato di cattura. Il giudice Gentile andrà in Svizzera. Non si sa ancora quando ma, dando per scontato che il CSM rinvi la decisione nel merito del suo trasferimento, sicuramente sarà tra breve.

Il giudice Gentile preannuncia di essere competente su questo aspetto della vicenda Federici e chiede la trasmissione del suo fascicolo da Bologna. La notizia preoccupa il giudice Gentile perché — dice — ci può impedire di proseguire il lavoro. Il discorso mandanti è ancora in alto mare, nonostante sia Ciolini che Federici parlino di una riunione ristretta svoltasi all'Hotel Paris di Montecatini il 11 aprile dell'80 durante la quale si sarebbe decisa una grossissima operazione finanziaria. Ciolini ha però fatto di più, ha parlato sia dell'operazione finanziaria che di una strage per distrarre l'opinione pubblica. E qui gli inquirenti sentono odor di falso.

tro giorno ho domandato a un commissario di polizia quante «volanti» fossero attualmente a disposizione in Questura. Mi fu risposto quasi a dirlo — a risposta — due, solo due, come da anni, ormai. E gli agenti a disposizione della Questura sono 26 — ha insistito Trigali. — Pensate, invece, che a Oliba, per vigilare sulla tranquillità di chi va in vacanza in Costa Smeralda, vi sono a disposizione più di 70 agenti. E quel che accade al Palazzo di Giustizia non è meno allarmante: tre posti vacanti in organico e congelati da anni, la necessità dell'istituzione di una Corte d'Appello autonoma (anche questa è un'antica promessa di ministri e sottosegretari), 12 mila cause di lavoro — per fare un esempio — che dovrebbero essere affrontate e risolte da appena due giudici. «Avanti così» — ha detto Massimo Amadio, pretore nell'Influencia Nocera — non è più possibile andare.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	14 19
Verona	15 21
Trieste	20 23
Venezia	18 22
Milano	14 21
Torino	13 21
Cuneo	13 19
Genova	19 24
Bologna	15 25
Firenze	16 26
Pisa	17 25
Ancona	16 28
Perugia	16 24
Pescara	16 28
L'Aquila	17 21
Roma U.	18 26
Roma F.	22 25
Campob.	15 23
Bari	17 26
Napoli	18 25
Potenza	13 21
S.M. Leuca	23 26
Reggio C.	21 28
Messina	23 28
Palermo	22 26
Catania	18 30
Alghero	17 27
Cagliari	14 27

SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia è in temporaneo aumento mentre alle quote superiori si è in atto una circolazione di correnti prevalentemente occidentali che si vanno stabilizzando. Il tempo si orienta verso una fase di temporaneo miglioramento.

Il giudice Giovanni Tamburino interviene sulla rivista «Democrazia e diritto»

«7 aprile: prima di tutto i fatti»

Mentre c'è ancora chi scrive, disinvolte e incurante della ricchezza reale processuale, che ogni volta è imputato del 7 aprile viene accusato «c'è un giudice "calogeroiano" che detta il suo teorema», la rivista «Democrazia e diritto», con un articolo del giudice Giovanni Tamburino, ha aperto un dibattito «sulle complesse vicende giudiziarie» di quel processo con l'intento ad «attenersi rigorosamente all'analisi dei fatti». E di fatti, come è noto, da quel giorno della primavera del '78, ce ne sono stati parecchi. Allora erano i giorni della «criminalizzazione» del dissenso, della «manovra orchestrata dal Pci per fini elettorali», della «caccia alle idee scomode» e via dicendo. E anche, per rammentare il quadro delle «ciclici» reazioni, delle truci scritte sui muri di Padova del tipo «Calogero ti spremerò in bocca».

Tamburino: ha retto questa accusa alla prova dei fatti. Ecco la risposta: Anche gli avvocati di dati indiscutibili. Il primo è che, di fatto, l'accusa si è trasformata nel corso dell'istruttoria del procedimento. Invece, anche se si accettasse — non presa di posizione sui processi — non lasciando nessuna delle «contestazioni» svolte, reiteratamente dai difensori — da quel gruppo di persone che, impropriamente, è stato definito «garantista».

coordinate, le operazioni Br rivendicate da Autonomia come esemplari del proprio programma politico. Ben più, quindi, di una nebulosa nella quale le Br pescavano le proprie reclute, l'organizzazione autonoma si maestra come il sistema gerarchico complesso nel quale le singole formazioni di avanguardia sono articolazioni differenziate e distinte, ma sempre in rapporto con la centrale pensante.

Stupore dei magistrati milanesi per la requisitoria francese in difesa di Scalzone

MILANO — Stupore più che indignazione: questa la reazione dei magistrati milanesi alla requisitoria svolta dal procuratore Serge Galland, al processo in corso a Parigi, per la richiesta di estradizione in Italia di Oreste Scalzone. Il magistrato francese, in quella che molti giudici hanno definito un'arringa di difesa più che un'atto d'accusa, aveva giudicato insufficienti, imprecise e anonime le prove fornite dai colleghi italiani, avanzando più di un dubbio sulla loro reale consistenza. Interpellati dai giornalisti, il procuratore ha risposto, rievocando il suo passato, che ha deluso i suoi colleghi in toni polemici e precisando che le informazioni in loro possesso erano solo quelle fornite dai giornali, che il trattato di estradizione tra Francia e Italia non prevede che si entri nel merito delle singole accuse, che si specificino solo i reati di cui l'imputato deve rispondere.

RFT Domani il test elettorale in una regione decisiva

Sarà forse il voto dell'Assia a decidere la crisi di Bonn

I liberali rischiano di scendere sotto il 5 per cento, quorum richiesto per entrare in parlamento - In questo caso sarebbe difficile per la CDU mantenere l'alleanza di governo - Sulla SPD l'incognita dei «verdi»

Dal nostro inviato BONN - È stato il laboratorio in cui i liberali hanno studiato l'ipotesi del nuovo corso tedesco scegliendo, già mesi fa, l'alleanza con la CDU...

democristiano Kohl, che, forse con molta imprudenza, ha legato ormai indissolubilmente le proprie prospettive a quelle dei liberali...

SPD. Quest'ultima avrebbe il tempo per cercare di riorganizzare i rapporti con i liberali della sinistra liberale...

successi ottenuti con la mobilitazione sui temi ecologici (battaglia contro la nuova legge dell'autostrada di Francoforte e contro la centrale nucleare di Biblis) hanno eroso non poco l'area socialdemocratica...

rola d'ordine generale, che non impedisce comunque ai socialisti di avvertire della SPD di continuare a insistere per la ricerca di un dialogo aperto con i giovani...

JUGOSLAVIA

Allarme del CC della Lega per la crisi

Appello al rigore e alla disciplina - Economia: confermati gli obiettivi di correzione

BELOGRADO - Con un appello all'unità e ad una immediata e totale mobilitazione dei comunisti si è conclusa la seduta del CC della Lega dei comunisti della Jugoslavia...

La riunione era attesa dall'opinione pubblica, annunciata e commentata ampiamente dalla stampa: il CC ha scelto la strada di un sintetico documento in cui vengono indicati i compiti, i doveri e gli impegni che ogni organizzazione comunista, ogni iscritto, dalla base al vertice, hanno nell'attuale difficile situazione economica e politica...

POSTA

PELSONI

In caso di fallimento

Nella risposta su «posta pensionati» del 17-4-1982 mi avete detto di stare tranquillo perché la mia posizione è regolare...

Presto chiamata a visita medica

Quale invalida, figlia di mutilato di guerra deceduto e la cui pensione viene trasferita a mia madre, ora anche lei deceduta, chiesi a suo tempo la reversibilità della pensione già goduta dal mio padre...

Forse entro l'82 si concluderà la pratica

Il 9-3-1979 feci domanda di pensione per le casalinghe tramite l'INCA di Firenze. L'11-4-1980 fui chiamata a chiarimenti inerenti la mia situazione familiare...

A breve scadenza definite le richieste

Il 14-5-1979 ho fatto domanda di riscossione della mia pensione n. 304572 che solo di recente ho avuto notizia che da parte del patronato, sindacati e partiti sarebbero state avanzate proposte di rivalutazione dei contributi versati...

Le nostre proposte (anche se fatte in ritardo)

Da quasi 9 anni lavoro alle dipendenze di enti locali e in precedenza ho lavorato presso istituti privati versando regolarmente i contributi settimanali...

Ha diritto agli aumenti

Ho 61 anni e sono un grande invalido pensionato dell'INPS. Mi sono stati rifiutati gli aumenti di contributo e gli scatti di contingenza sulla pensione...

La cura di F. VITTIMI

L'INAIL rammenta che il giorno 27/9/1982, scade il termine previsto dalla legge n. 251 del 10/5/82 per l'impiego da parte degli assicurati e dei loro superavitari della richiesta di condono delle somme indebitamente prelevate per qualsiasi tipo di prestazione. Entro il suddetto termine, gli infortunati potranno presentarsi direttamente o inviare a mezzo posta apposta domandata alla sede INAIL, più vicina al luogo di residenza...

POLONIA

Glomp a ottobre in America Il Papa a maggio a Varsavia?

WASHINGTON - Il primate di Polonia, l'arcivescovo Joseph Glomp, effettuerà una visita pastorale in dodici città dell'America settentrionale (USA-Canada) nel mese di ottobre...

presidente della Conferenza episcopale cardinale Macharski, da parte governativa, il segretario del Comitato centrale del POUJ Barcikowski...

tribunali regionali polacchi continuano d'altra parte ad emettere sentenze contro i manifestanti del 31 agosto scorso. A Stettino e a Gorkow sono state pronunciate condanne a tre anni e mezzo di detenzione contro un totale di quattro persone per comportamento aggressivo nel corso delle manifestazioni...

PECHINO

Hong Kong sarà cinese ma soltanto nel 2000?

Nei colloqui fra Thatcher e Zhao le posizioni si rivelano distanti - Londra

PECHINO - Ieri gli indici della Borsa di Hong Kong hanno avuto un tracollo di ben 40 punti. Lunedì probabilmente seguirà un altro peggio...

ASIA

Gas algerino: oggi continua il negoziato

ROMA - La trattativa per il gas algerino prosegue questa mattina. Ieri, negli incontri svoltisi tra il ministro del Commercio estero Capria e il ministro algerino dell'Energia Nafis si sarebbe discusso sui problemi del prezzo, dell'indotazione e sulla gestione per l'interscambio tra i due paesi.

AMERICA

Le «sfide morali» della destra cavallo perdente per Reagan

Due sconfitte - Battuto il tentativo di rendere illegale l'aborto e obbligatorie le preghiere a scuola - Vince il candidato progressista tra i democratici di New York

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Nel giro di una settimana la destra estrema ha subito due sconfitte parlamentari indicative del clima esistente nel paese...

STATI UNITI

Le «sfide morali» della destra cavallo perdente per Reagan

Due sconfitte - Battuto il tentativo di rendere illegale l'aborto e obbligatorie le preghiere a scuola - Vince il candidato progressista tra i democratici di New York

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Nel giro di una settimana la destra estrema ha subito due sconfitte parlamentari indicative del clima esistente nel paese...

contro l'establishment. I tre maggiori quotidiani di New York e aveva speso poco denaro nella campagna elettorale...

Il presidente subisce un contraccolpo perché proprio negli ultimi giorni era uscito dall'ambiguità e si era sciolto apertamente contro l'aborto e per la preghiera obbligatoria...

Il presidente subisce un contraccolpo perché proprio negli ultimi giorni era uscito dall'ambiguità e si era sciolto apertamente contro l'aborto e per la preghiera obbligatoria...

ZIMBABWE

Vasta operazione contro la dissidenza armata a Bulawayo

Rastrellati a tappeto dall'esercito e dalla polizia interi quartieri nella città «roccaforte» di Nkomo

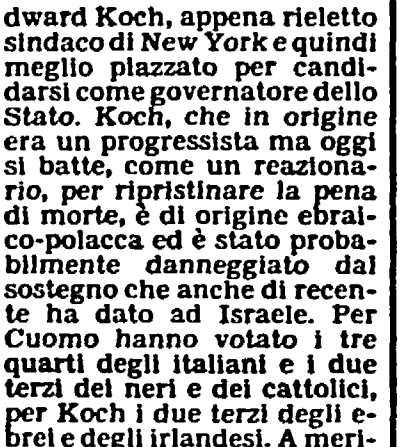
HARARE - Reparti dell'esercito e della polizia dello Zimbabwe hanno «sigillato» oggi i quartieri occidentali di Bulawayo - la seconda città per importanza nel paese e roccaforte di Joshua Nkomo - allo scopo di sequestrare armi ed arrestare dissidenti che stanno seminando da mesi il terrore nelle regioni meridionali ed occidentali del paese...

me una roccaforte di bande di dissidenti, responsabili di atti di banditismo e della morte di oltre cinquanta persone dal marzo scorso...

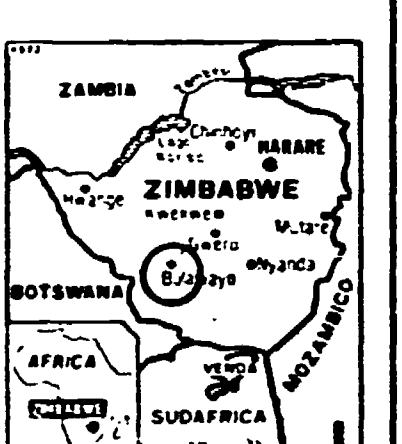
Bulawayo e la provincia meridionale del Matabeleland, sono considerate dal governo come



Mario Cuomo



Aniello Coppola

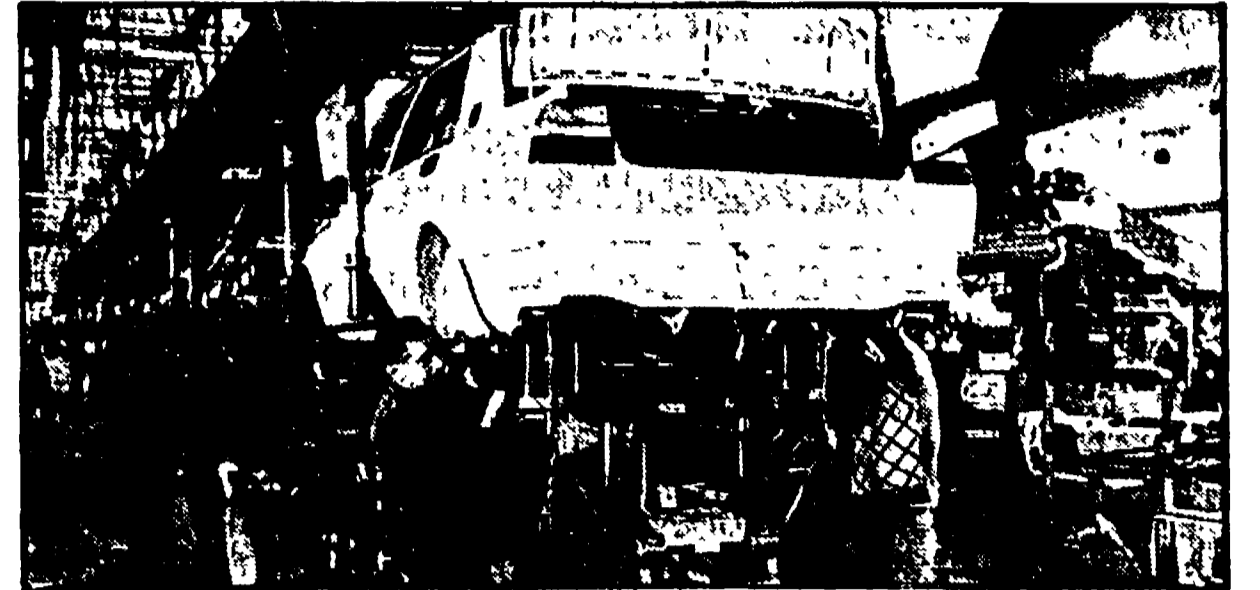


ZIMBABWE

Intervista-verità sul caso Alfa

«Mi son dimesso dal consiglio per rompere una cappa di piombo»

Parla Ricotti, segretario della sezione PCI dell'Alfa di Arese - Lettera aperta agli operai - «Non è una rinuncia all'impegno»



Il dollaro balza in su cedono lo yen, il marco e (al solito) la lira

ROMA — Anche questa settimana ha confermato quotazioni del dollaro che concludono su valori altissimi su tutte le valute. Sulla lira, si chiude con il dollaro a 1416,25 alla media dell'Ufficio Italiano dei Cambi, a ridosso del record avuto con 1418,25 il 13 settembre.

Rispetto a giovedì, il dollaro ha guadagnato cinque lire. Sono 17 giorni che il dollaro tiene saldamente sopra quota 1400 senza che nulla faccia presagire una sua ritirata nel prossimo futuro.

Le banche centrali sono intervenute ripetutamente per frenare la divisa americana. Ha accusato particolare debolezza lo yen, che con il dollaro oltre quota 266 ha toccato il minimo degli ultimi cinque anni, nonostante il sostegno prestato dalla banca centrale nipponica.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	24/9	23/9
Dollaro USA	1416,25	1411,350
Dollaro canadese	1150,425	1149,275
Marcò tedesco	562,73	563,450
Fiorino olandese	513,915	514,280
Francò belga	29,084	29,140
Francò francese	199,370	199,370
Sterlina inglese	2417,35	2416,500
Sterlina irlandese	1922,85	1927,450
Corona danese	161,04	160,930
Corona svedese	203,935	203,870
Corona svizzera	226,285	226,315
Francò svizzero	655,41	658,450
Scellino austriaco	80,175	80,175
Escudo portoghese	16,10	16,220
Peseta spagnola	12,486	12,490
Yen giapponese	5,35	5,355
ECU	1325,01	1326,040

Il dollaro è stato favorito da un rialzo dei tassi sull'euromercato, compreso tra 1/8 e 3/16 di punto, con effetto ingrandito dalla decisione della Bundesbank di ridurre la riserva obbligatoria delle banche con il risultato di aumentare la liquidità sul mercato del marco. Ma anche altri fattori hanno spinto il dollaro: in particolare il richiamo della divisa americana come bene rifugio in una fase di timori e instabilità finanziaria e la scarsa liquidità del mercato internazionale dei dollari in un momento in cui vengono rinnovati diversi prestiti in eurodollari in scadenza in questo periodo.



Borsa in ribasso «Scivolano» la SME e la Centrale

MILANO — In Borsa ieri sono tornati i ribassi, e assai generalizzati, dopo i modesti recuperi verificatisi nelle due precedenti sessioni.

Lo scivolone più marcato lo ha avuto il titolo della SME, la finanziaria pubblica che raggruppa le società dell'IRI in campo alimentare, che ha perso il 6 per cento circa. In valore assoluto il titolo è sceso a 660 lire che è il nuovo minimo fissato dopo la svalutazione del capitale.

La speculazione ieri aveva però un problema anche imminente, quello di sistemare le posizioni di fine settimana, ma soprattutto di anticipare il «week end» alleggerito delle posizioni speculative più precarie o perdenti. Di qui molte vendite.

Niente BOT a 3 mesi: il Tesoro ha superato il limite autorizzato

ROMA — Il Tesoro è stato costretto a rinunciare all'asta dei BOT a tre mesi. La Corte dei Conti gli ha fatto notare che l'emissione prevista per ieri, 20.500 miliardi, superava di oltre mille miliardi il volume di emissioni autorizzato dal Parlamento.

denaro urgente, al conto corrente con la Banca d'Italia. Anche questo conto ha un tetto fissato per legge, evidentemente non ancora raggiunto. Secondo Andreotta il Tesoro pensa di prelevare almeno altri 200 miliardi dal mercato dei titoli, ma il Tesoro ha chiesto il permesso di far fronte al pagamento dei prossimi mesi. Quindi, ha bisogno dell'autorizzazione.

sta. Inoltre, nonostante il gran parlare fatto sulla volontà di favorire i risparmiatori, il Tesoro non ha nemmeno iniettato l'offerta di titoli a lungo termine destinati al piccolo risparmiatore che avrebbero consentito di «fermare» la grande massa di carta debitoria che viene a scadenza ogni mese.

Se si blocca il piano, FS al crollo

La drammatica denuncia nella conferenza stampa del PCI - Andreotta taglia i finanziamenti - Le difficoltà delle aziende di materiale rotabile e costruttrici - Le iniziative dei comunisti - Aumenti del 40% anche nell'83

ROMA — «Bisogna essere espliciti: se il piano integrativo dovesse fallire sarebbe il degrado "irreversibile" delle FS». Lo ha affermato con piena cognizione di causa il direttore generale delle FS, Ercole Semenza, nel corso della conferenza stampa organizzata dalla sezione trasporti del PCI.

Qual è la situazione? Il blocco dei finanziamenti da parte di Andreotta rischia di pregiudicare tutte le commesse di materiale rotabile già assegnate (entro la fine dell'anno le FS debbono pagare alle aziende produttrici di materiale rotabile).

disposizione appena 80 e da giugno ha posto il veto ad ogni ricorso al mercato finanziario nazionale (in particolare) e a slittare gli appalti per le opere civili e gli impianti fissi.

«Ping pong» sulla riforma delle pensioni. Il presidente di una grande società d'assicurazioni (INA) si è schierato ieri in TV tra i nemici del riordino della previdenza, sostenendo il ritorno — su pure in forme nuove — alla pensione contributiva, mentre il ministro del Lavoro ha affermato che in tempo non sono maturati. Alla riforma si è schierato solo il presidente dell'INPS, Ravenna.

gressiva per le FS, ma anche il mancato rilancio dell'occupazione. L'attuazione del piano significa infatti — ha ricordato Libertini — 55 milioni di ore lavorative nelle costruzioni, 40 milioni nel settore elettronico e elettromeccanico, 40 milioni in quello metalmeccanico. Ma significa soprattutto non poter programmare e rinunciare alle possibilità di espansione della nostra industria sul mercato ferroviario internazionale.

BREVI

Trasporto aereo: trattative sospese

ROMA — Le trattative Inter-sindacati per il contratto integrativo del personale di terra di Fiumicino e Ciampino si sono interrotte. Il ministro del Lavoro ha detto che non esistono le condizioni per una conclusione positiva del negoziato.

Sanità e parastato: slitta il negoziato

ROMA — La ripresa delle trattative per il contratto della Sanità e del parastato già fissato, rispettivamente, per il 28 settembre e il 1° ottobre, slitta di almeno una settimana. La richiesta viene dalla presidenza del Consiglio ed è messa in relazione con i prossimi incontri su contratti e costo del lavoro che Spadolini avrà con i confederazioni.

«Ping pong» sulla riforma delle pensioni

Il presidente di una grande società d'assicurazioni (INA) si è schierato ieri in TV tra i nemici del riordino della previdenza, sostenendo il ritorno — su pure in forme nuove — alla pensione contributiva, mentre il ministro del Lavoro ha affermato che in tempo non sono maturati. Alla riforma si è schierato solo il presidente dell'INPS, Ravenna.

La Lega blocca i prezzi di 386 prodotti

In 17 mila negozi CONAD, fino al 31 dicembre - Forti rincari decisi dalle industrie in agosto e settembre

ROMA — Il presidente della Lega cooperativa, Onelio Dragandini, insieme a Umberto Dragone e Isidoro Santoro, ha incontrato i giornalisti per illustrare i risultati del consiglio della Lega che ha tenuto la prima riunione dopo il congresso. È stata eletta la direzione, di 70 membri, più larga della precedente per tener conto dell'allargamento della Lega. Ha ottenuto la convocazione davanti alla commissione Trasporti del Senato dei ministri dei Trasporti e del Tesoro (Balzamo ha già detto di sì, Andreotta non ha ancora

per 386 prodotti marchiati coop, rappresentativi del 60% dei consumi alimentari, blocco che sarà applicato da 17 mila negozi al dettaglio associati. «Lavoriamo a questa iniziativa da luglio — ha detto Luciano Sita, amministratore delegato del CONAD — ma abbiamo dovuto tener conto dell'aumento del prelievo fiscale IVA deciso ai primi di agosto, e poi consultare i 17 mila dettaglianti aderenti».

alimentari alla produzione — ha detto Barberini —. «Grandi industrie come Barilla, Buitoni, Simmenthal, Star hanno rincarato i listini per importi variabili fra il 3% e il 7%. A settembre, poi, gli aumenti che verticilmente porteranno al superamento del 16% annuo programmato dal governo per la lotta all'inflazione».

ricaricano del 25%, i pomodori pelati, del 30% le pesche sciroppate, del 15% le marmellate. Queste rilevazioni tornano a mettere in evidenza che una lotta al caro vita non si può fare senza attaccare i costi di produzione, aumentando nei settori deficitari. È proprio due giorni fa le cooperative di produzione agro-alimentare hanno lanciato l'ISOS per la mancanza di finanziamenti. Il credito che costa il 27-28% d'interesse, le importazioni che portano il deficit alimentare oltre i dieci miliardi all'anno.

«Le relazioni industriali, ufficialmente paralizzate, qui sono vivaci», ha detto Mortillaro e Calvi, dell'Eurisko, ha affermato che dall'indagine è emerso «un nuovo stile di gestione»: ma se questo è il modello delle future relazioni industriali, tutto si può dire, tranne che sia «nuovo».

Brambilla ora è più giovane, ama il mercato e vota al centro

ROMA — Il Brambilla del Duemila è giovane, laureato (o con diploma superiore), è dinamico ed a tutto campo: «occasioni espansive» del mercato, politicamente moderato, è però disposto a rischiare investimenti per ammodernare prodotti, macchinari, organizzazione degli uffici; non ha alle spalle tradizioni familiari — non è insomma un «figlio d'arte» — e ritiene che «ruolo dei sindacati sia, «com'è giusto», quello di fungere da ammortizzatori sociali nei conflitti fra lavoratori e azienda. Interrogato sui rapporti con i propri dipendenti — tuttavia — non esita a dichiarare, in straragione maggioranza, che sono «brutti», «ottimi» in tutti più, «discreti». A disegnare questo ritratto, ottimistico e un po' trionfale — almeno dal punto di vista padronale —, del piccolo imprenditore italiano è stata l'Iri Federmeccanica, presentando il suo prossimo convegno (6 per giovedì 30) sul tema e anticipando i risultati di un'indagine campionaria.

«Brambilla» Interrogati sono stati 366, tutti iscritti alle associazioni Confindustria, tutti del settore metalmeccanico, in tutte le regioni italiane; le dimensioni delle loro imprese variavano da un minimo di 25-30 ad un massimo di 200 dipendenti. «Un universo pienamente rappresentativo delle 7000 imprese minori della nostra associazione», ha detto il direttore generale della Federmeccanica, Felice Mortillaro, che è apparso alla conferenza stampa, «ottimo» in tutti più, «discreti». A disegnare questo ritratto, ottimistico e un po' trionfale — almeno dal punto di vista padronale —, del piccolo imprenditore italiano è stata l'Iri Federmeccanica, presentando il suo prossimo convegno (6 per giovedì 30) sul tema e anticipando i risultati di un'indagine campionaria.

«Protagonisti di un'Italia che cambia. Infatti, è il titolo del convegno di giovedì. Ma l'indagine ha anche individuato una «nuova specie» del piccolo e medio imprenditore metalmeccanico, l'Eurisko — la società che ha svolto l'indagine — ha detto sostanzialmente «la migliore e più forte impresa non rappresentata da una sacca di arretratezza, che la società italiana è in movimento, che di questo movimento gli imprenditori sono protagonisti».

Tutti gli altri si collocano, politicamente, al centro: PLI (22%), DC (21%), PRI (22%), solo il 5% si orienta verso l'estrema sinistra (compreso PSDI); il 19% non si pronuncia. Tutti d'accordo, o quasi, sulla richiesta di un mercato del lavoro «flessibile». Il 70% lo dichiara esplicitamente. È ancora mentre il 43% attribuisce al sindacato la funzione, come detto, di «mediatore», la maggior parte degli imprenditori ritiene che esso abbia il «vizio» dell'eccessiva «passività» e «che il suo obiettivo «sia di mediare» il sistema di mercato».

Nadia Tarantini



Kate Bush in TV alla Vela d'Oro: «Canto rock ma vado pazza per la lirica...»

MILANO — Kate Bush, la cantautrice inglese che si avvicina di più al mondo di Peter Gabriel, tanta da esserne diventata amica nella realtà, partecipa questa sera alla 17ª Rassegna internazionale di musica leggera (in diretta sulla Rete uno ore 20.40) assieme a Genesis, Dire Straits, Kim Carnes, Battalio, Asia, Cockburn, Sorrenti per limitarsi ai soli «big». La Vela d'Oro (ex-Gondola), che per tradizione apre la nuova stagione canora col come il Festivalbar in congeda, si sposta quest'anno dal Lido di Venezia alla più blanda montana Riva del Garda. L'organizzatore di sempre è Gianni Ravera. La posa dimessa da «old fashioned girl», che Kate Bush butta come fumo negli occhi ai giornalisti non toglie il fat-

to che le sue canzoni siano fra le più fresche sentite negli ultimi tempi, specie sul versante inglese, dove che si scaglia e scavare, ruggire cupamente o farsi amare come quella di Paperino. «Non credo sia successo niente di nuovo nella musica di questi ultimi anni. Il «nuovo» è sempre un miraggio. La tentazione di pescare nel passato è diventata troppo forte perché convenga resistervi. Lindsay Kemp, Peter Gabriel, David Gilmour (Pink Floyd), quale dei tre li ha aiutato di più? «Lindsay Kemp mi ha fatto conoscere la danza. Gilmour è stato un po' il mio Gilmour, mi ha introdotto nell'ambiente rock, aiutandomi moltissimo all'inizio. Da Peter Gabriel non credo di avere preso mol-

to, piuttosto abbiamo gusti musicali in gran parte simili. «The dancing», l'album appena uscito, però, non è andato incontro ad un gusto d'élite? «Sicuramente un disco più difficile dei precedenti, bisognerebbe fosse ascoltato più volte. In ogni caso ho impiegato molti anni per poter avere l'autonomia necessaria a realizzarlo ed è esattamente ciò che oggi mi importa di più. «Che musica ascolti abitualmente? «Di tutto. Amo soprattutto la musica lirica, capisco che questo genere musicale parlava in passato una specie di linguaggio universale accessibile a tutti, e riusciva egualmente ad emozionare. f. ma.



Stravinsky ritratto da Picasso e, in basso, Luigi Nono

Fra due giorni si apre la Biennale Musica tra tecnologia e linguaggio musicale moderno. Diamo uno sguardo al cartellone: molte novità tra le quali spiccano quelle di Nono e di Stockhausen. Un omaggio al grande compositore

Computer dammi Stravinski



Se la tecnica diventa fantasia

Arrivano le notizie sulla Biennale Musica, e c'è già chi si mette le mani nei capelli, come a dire mamma mia, musica e scienza, numero e suono, elettronica, computer. «Sotto col telefono, acciampiamo Mario Messinis. «Con le mani nei capelli ci siamo noi. Soldi pochissimi e tanta voglia di fare tante altre cose. E poi, guarda, è la prima volta che si fa un confronto tra la ricerca scientifica e quella musicale. Non ci sono confini netti. In musica c'è l'elemento fantastico; nella scienza c'è l'ansia della creatività. Vogliamo finalmente distinguere tra i risultati inerti degli ingegneri del suono e quelli pregnanti della fantasia musicale. «Non c'è il rischio della quantità a scapito della qualità? «Occorre essere rigorosi pure nelle scelte musicali. Ci rivolgiamo a compositori che hanno avuto rapporti con l'elettronica: Nono, Stockhausen, Cage, Clementi, Xenakis. E, poi, c'è una linea in questo «binomio suono». Penso che l'elettronica pura, esaltativa, oggi non interessi quanto i processi compositivi intorno al nastro magnetico. L'elettronica è uno strumento da usare e simulare le nuove energie intellettuali che la voglia di affrontare. «E Stravinski? Sentiamo dire di una gondola bianca. «Stravinski sarà ricordato soprattutto con composizioni, motivate, di musicisti legati alla suggestione stravinskiana. Una gondola bianca, si partirà dalla Fondazione Nono per arrivare, seguita dalle altre, verso San Michele, dove si eseguirà la novità di Kagel, «Principe Igor». Si perde la linea. Perché le mani nei capelli? C'è da alzare le mani e la Biennale di Venezia ha voglia di affrontare i complessi problemi della realtà contemporanea. e. v.

Nostro servizio VENEZIA — Con un intensissimo programma che occuperà le sale veneziane dal 27 settembre all'8 ottobre, la Biennale di Venezia si ripropone con due progetti diversi, affiancati a cogliere due aspetti fondamentali del panorama musicale contemporaneo. Nella prima di queste proposte, fra il 27 e il 30 ottobre, la Biennale, in collaborazione con la Provincia, affronterà il tema «Numero e suono» che si presenta come una riflessione aggiornata del rapporto tra tecnologia (computer music) e il linguaggio musicale moderno. Il comitato di settore musicale, Mario Messinis, e il responsabile del Limb, Alvisio Violini, direttore del Laboratorio di Informatica musicale della Biennale, hanno illustrato l'iniziativa che troverà compimento nella conferenza internazionale sulla preannunciata di livello assolutamente mondiale — che si svolgerà al palazzo del cinema del Lido. Sono state selezionate un centinaio di relazioni scientifiche (prevalentemente di musicisti ed esperti statunitensi) ed una trentina di composizioni, delle cento inviate per computer o per sistemi a nastro magnetico. Collabora all'iniziativa il Centro di fonologia computazionale dell'università di Padova. Auditori musicali, alcune delle quali in prima assoluta, si alterneranno a relazioni di carattere specialistico e di ricerca. Tra i pezzi segnaliamo un concerto dedicato allo «strumentalismo utopico», un concerto dell'orchestra e coro della RAI di Torino, con musiche di Xenakis («Nekusis», per coro e orchestra) e «Thirty Pieces» per cinque orchestre e cinque direttori). Due concerti dell'Ensemble Intercontemporain, diretti da Felix Eckhardt, con musiche per strumenti a nastro magnetico di Grisey, Holier, Edouard, Berio e Dufourt, un concerto dell'orchestra di Milano della RAI e dell'orchestra di Stoccarda, sotto la direzione di Zoltan Pesko, con la prima italiana di «Trans» di Stockhausen, una monografia con alcune novità di Aldo Clementi e una prima mondiale di Luigi Nono «Quando stanno morendo, diario polacco n. 2», per quattro voci strumentali e «live electronic» (coproduzione con il centro divulgazione della musica italiana di Roma che cura pure un convegno sulla didattica della musica elettronica nei conservatori italiani). È prevista anche un omaggio pianistico a Cornelius Cardew, il compositore inglese prematuramente scomparso. La seconda parte della

Giorgio Strehler spiega il futuro europeo del suo Piccolo Teatro: da «Come tu mi vuoi» alla tournée di «L'anima buona di Sezuan», alla nuova sede che sarà una «vera fabbrica dei sogni» «La legge sulla prosa? Non mi piace davvero»

«Pirandello, Brecht e Strehler ecco il teatro»



MILANO — L'anno scorso Giorgio Strehler parlava solamente di un teatro «fabbrica di sogni». Oggi, a dimostrare che malgrado il noto adagio i sogni non sono solo desideri, ci siamo dentro questo teatro fabbrica, questo teatro cantiere che cresce attorno a noi pletra su pletra. La conferenza stampa del Piccolo Teatro, infatti, quest'anno si fa nel cantiere del vecchio Fossati, primo nucleo del Nuovo Piccolo. Gran mossa teatrale di Strehler regista certo, ma anche ancora sventrati si riesce a vedere la curva magica del palcoscenico, la sala del cinquecento a gradoni che si sperimentano nuovi linguaggi e quel teatro che Strehler ha sempre pensato «artigianale, umano ed europeo». Attorno a noi altre stanze da nomi famosi: Sola Decroix, sa- la Stanislavski, sala Coepa: «Li ha voluti tutti insieme i suoi maestri Strehler. E li ha proprio voluti in quello che da sempre è il cuore vero di un teatro che vuole cambiare, la scuola,

igiovani. Per guardare al futuro senza dimenticare il passato. «Siamo qui perché noi non dimentichiamo le nostre promesse, perché non le hanno dimenticate neppure i poteri politici, questa giunta di sinistra che ci ha permesso, dopo tanti anni, di vedere nascere un nuovo teatro. Chi crede nella cultura non ha paura di pensare ai nuovi teatri: è la risposta che il Piccolo dà ai cultori dell'effimero, a chi pensa che teatro si può fare ovunque, a chi non crede nella positività di alcune istituzioni. Perché il Piccolo è teatro non solo milanese, non solo italiano, ma anche europeo, anzi internazionale. Il Piccolo e l'Europa dunque: come dimenticare, infatti, che Strehler è stato nominato da poco da Jack Lang, ministro della cultura francese, direttore del Teatro d'Europa che avrà sede a Parigi? «Certo, c'è da domandarsi perché un teatro d'Europa diretto da due italiani, cioè da me e da Maurizio Scaparro, nasca altrove e non da noi. Non credo che sia solo per una questione di soldi, ma piuttosto di fiducia, di voglia di fare, di credere nel lavoro di uomini che il teatro lo fanno da anni. E proprio qui, in questo ambito, credo, sia giusto ricordare come il Piccolo quello di ieri, di oggi di domani, sia stato sempre europeo indipendentemente da questa mia nuova carica: Guardate da nomi famosi: Sola Decroix, sa- la Stanislavski, sala Coepa: «Li ha voluti tutti insieme i suoi maestri Strehler. E li ha proprio voluti in quello che da sempre è il cuore vero di un teatro che vuole cambiare, la scuola,

tute di Brecht nel teatro che è stato il suo. Presto tornerà a viaggiare l'«Arlecchino» che sarà anche a Parigi, al Festival d'Automne, con l'«Anima buona» e con «Io, Bertolt Brecht». Ma saremo anche a Caracas accanto a spettacoli di Brook e di Stein, due grandi registi che stimo, come una piccola cella di cultura europea in Sudamerica, una piccola sfida. Il Piccolo, «Teatro d'interesse nazionale»: «Tra una nuotata e un'altra sciolto mi è toccato di leggere molte sciocchezze che si sono dette su questo argomento. Come è noto dal mio punto di vista il Piccolo dovrebbe essere un teatro nazionale popolare. Quasi mai però ho letto qualche risposta alla domanda seria che tutti dovremmo porci: questa legge — lasciamo una buona volta da parte l'articolo che riguarda il Piccolo — serve al teatro italiano? Io credo che il teatro abbia bisogno di una legge, anche se mi pare che questa, arrivata alla commissione competente senatoriale sia diventata troppo frutto di compromesso. Personalmente non mi ricordo. Eppure c'era l'occasione di non fare una legge qualsiasi; invece... troppe reticenze per accontentare tutti. È una legge inferiore all'enorme aspettativa che c'era ed è un peccato. E poi non dimentichiamoci Andreotta: chissà se nel 1983 questo nostro teatro italiano avrà, questa benedetta legge. Quattrocentoventisei recite nella passata stagione, centoventi attori e tecnici scritturati: quali i programmi futuri? «Molte novità e una sola ripresa;

quel «Giorni felici» che è stato dato per poche repliche nella scorsa stagione. E molti ritorni, a cominciare da Gorki con il quale abbiamo inaugurato la nostra attività il 14 maggio del 1947. Carlo Battistoni, mio assistente, dirigerà «Gli ultimi», un lavoro praticamente sconosciuto da noi del drammaturgo russo. Tornerà anche il teatro romantico con «Il Precettore» di Lenz che verrà messo in scena da Enrico D'Amato. Tornerà Bertolazzi con «Lorenzo e il suo avvocato», diretto da Lamberto Puggelli, pensato da una sorta di «salvo condono» per quel grande attore che è Tino Carraro. Tornerà Shakespeare con una «Tempesta» tutta nuova a cominciare dagli interpreti: la metterò in scena per la Fenice di Venezia. Con la «Tempesta» e con tutti quelli che non l'hanno capita ho un conto aperto. Da ultimo il mio nuovo spettacolo. Non ho voluto tenere il segreto così, tanto per fare. Ero realmente indeciso fra due proposte: una di Pirandello, «Come tu mi vuoi» di Pirandello e «Mina von Barnheim» di Lessing. Per quest'anno — siete contenti? — non metterò in scena il «Risveglio di primavera» di Wedekind. Ma c'è una novità che mi tiene in piedi, ci penso, l'ho perfino tradotto. Maria Grazia Gregori

Table with TV programs: Rete 1 (13.00 MARATONA D'ESTATE, 13.30 TELEGIORNALE, 13.45 MARATONA D'ESTATE, 14.15 PROSSIMAMENTE, 14.30 ASTROBOY, 14.45 LA VITA SULLA TERRA, 15.00 SPECIALE PARLAMENTO, 15.10 FRESCO FRESCO, 15.20 ANGELICA E IL GRAN SULTANO, 15.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 16.00 TELEGIORNALE - EUROVISIONE, 16.15 XVIII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA, 16.30 FANTOMAS MINACCIA IL MONDO, 16.45 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione da Las Vegas Automobili: Gran Premio di Formula 1, 17.00 TQ2 - STANOTTE)

Table with TV programs: Rete 2 (13.00 TQ2 - ORE TRIDICI, 13.15 ATTENTI A LUI!, 13.30 POMERIGGIO SPORTIVO, 13.45 MARATONA D'ESTATE, 14.15 PROSSIMAMENTE, 14.30 ASTROBOY, 14.45 LA VITA SULLA TERRA, 15.00 SPECIALE PARLAMENTO, 15.10 FRESCO FRESCO, 15.20 ANGELICA E IL GRAN SULTANO, 15.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 16.00 TELEGIORNALE - EUROVISIONE, 16.15 XVIII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA, 16.30 FANTOMAS MINACCIA IL MONDO, 16.45 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione da Las Vegas Automobili: Gran Premio di Formula 1, 17.00 TQ2 - STANOTTE)

Table with TV programs: Rete 3 (13.00 TQ2 - ORE TRIDICI, 13.15 ATTENTI A LUI!, 13.30 POMERIGGIO SPORTIVO, 13.45 MARATONA D'ESTATE, 14.15 PROSSIMAMENTE, 14.30 ASTROBOY, 14.45 LA VITA SULLA TERRA, 15.00 SPECIALE PARLAMENTO, 15.10 FRESCO FRESCO, 15.20 ANGELICA E IL GRAN SULTANO, 15.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 16.00 TELEGIORNALE - EUROVISIONE, 16.15 XVIII MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA, 16.30 FANTOMAS MINACCIA IL MONDO, 16.45 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione da Las Vegas Automobili: Gran Premio di Formula 1, 17.00 TQ2 - STANOTTE)

Radio section with various radio programs and advertisements for Editori Riuniti and Libri di base.

Advertisement for AFFARE A CASTELMAGGIORE, featuring a 12% interest rate and apartment details.

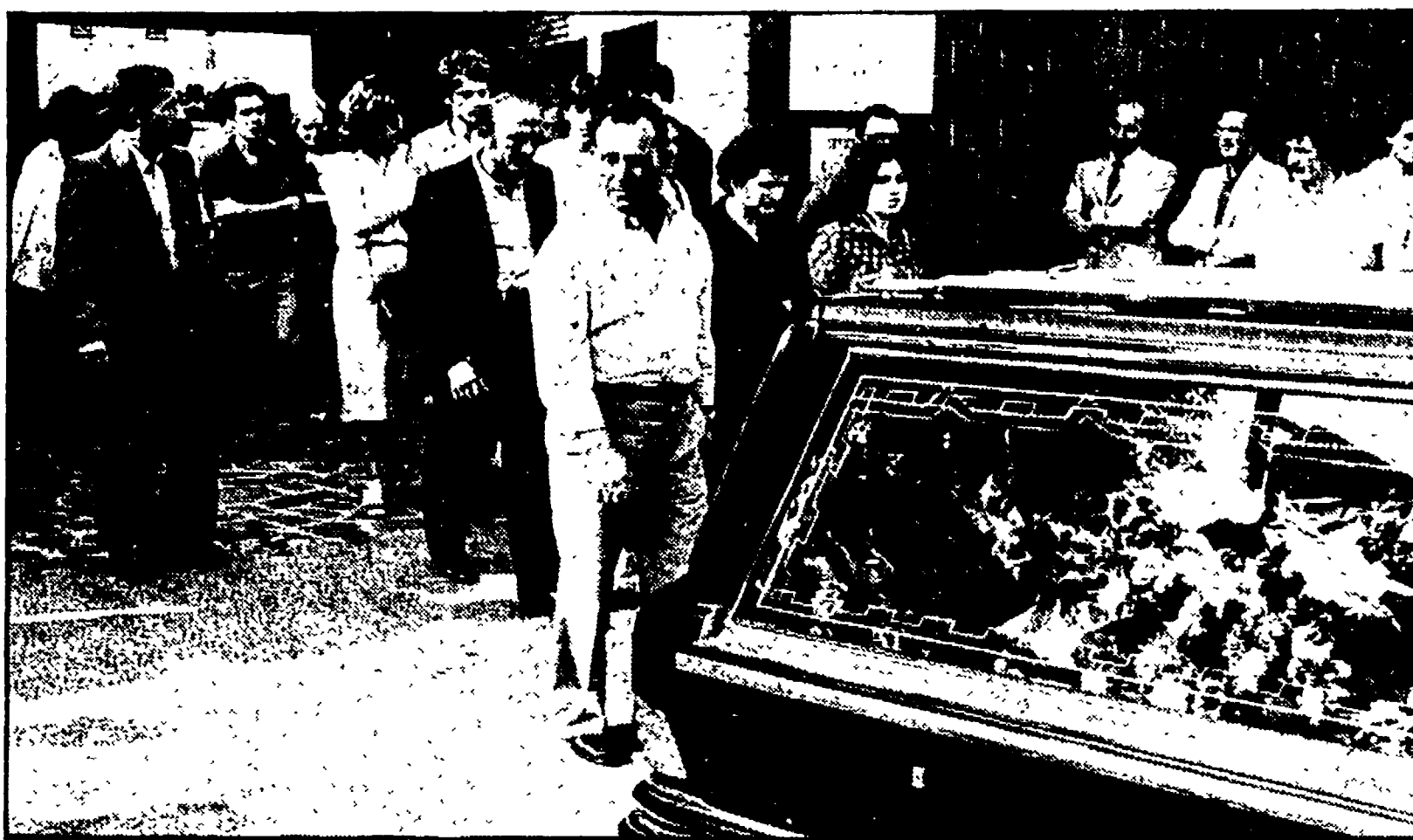
Advertisement for Libri di base, featuring books by Martina Thom, Marcello Giomini, and others.

A S. Lorenzo i funerali dei quattro operai morti nel tunnel

Perché li hanno fatti morire?

La sicurezza nei cantieri: ecco ciò che farà il Comune

Incontro tra amministratori capitolini e il sindacato edili. Disposta una ispezione tra le ditte appaltatrici per accertare se sono rispettate le norme di sicurezza - Dibattito in consiglio



Da Montella, un piccolissimo centro in provincia di Avellino, da Padova, da Perugia. Sono arrivati quasi contemporaneamente, anche se per alcuni il viaggio è stato breve, mentre altri si sono dovuti mettere in macchina fin dall'altra notte. Sono arrivati in tanti: parenti, amici, semplici conoscenti, tutti venuti a rendere omaggio agli operai morti nel cunicolo invaso dall'acqua. Tre delle vittime venivano da fuori Roma: la ditta li aveva chiamati perché erano esperti di lavoro nei tunnel.

Alle 14 all'Istituto di Medicina Legale, in via De Lolis, dove era stata allestita, la camera ardente era già piena di gente. Collegi di lavoro, operai della «Icori», ma anche tanti, tantissimi edili che neanche conoscevano le quattro vittime. Agli angoli dell'enorme stanza bianca erano state sistemate le bare; alle pareti e poggiate sul muro nel cortile, le corone di fiori. Anche queste erano decine e decine: quella del Comune, della Fic, dei delegati di altri cantieri, della società e tante altre.

C'è tanta gente e tanta tensione. Nessuno parla e anche i saluti fra chi si conosce avvengono con ceniti delle mani. Spesso il silenzio della cerimonia viene interrotto dalle urla dei parenti dei quattro operai uccisi.

Accanto al corpo di Raffaele Nigro, c'è la moglie una donna minuta, magrissima, con il volto scavato. E' vestita a lutto e anche il fazzoletto che le copre la testa è nero. Piange e a nulla valgono i tentativi di consolarla. Guarda nel vuoto e sembra non ascoltare nessuno. Poi, all'improvviso, si

incontra tra Comune e sindacati dopo la tragedia di via del Fornetto. Il sindaco Ugo Vetere, il pro-sindaco Pierluigi Severi e gli assessori Tortosa, Buffa e De Bartolo si sono riuniti assieme ai dirigenti della Federazione lavoratori delle costruzioni per discutere i problemi della sicurezza nei cantieri. Importatissime le misure adottate. Innanzitutto il Comune interverrà per controllare le condizioni di lavoro nelle ditte appaltatrici. Ci sarà una «rigorosa verifica», come è scritto in un comunicato redatto al termine della riunione, per accertare se le imprese rispettano le norme antinfortunistiche. Ancora, l'amministrazione capitolina, fin dai prossimi giorni, prenderà contatto con tutte le istituzioni preposte alla difesa della salute dei lavoratori.

Queste riunioni — soprattutto quella con la Regione, a cui dovrebbe partecipare anche il sindacato — serviranno a rimuovere tutti gli ostacoli che fino ad ora si sono frapposti all'intervento delle Unità sanitarie locali in materia di sicurezza e prevenzione.

Altri impegni ha assunto la giunta capitolina. Il Comune dovrà confrontarsi con le associazioni imprenditoriali della città, per coinvolgere anche i datori di lavoro nella battaglia per migliorare

la rivolta verso un gruppo di conoscenti e in dialetto irpino urla: «Perché ti hanno mandato a morire là sotto? Perché nessuno ti ha avvertito, perché ti hanno lasciato finire così?». Sono parole che fanno crescere la rabbia in chi le ascolta. Ora la donna ha smesso di parlare, è tornata

a inginocchiarsi accanto al corpo del marito. In molti le si fanno incontro, per esprimerle condoglianze. Ci sono anche tanti compagni del partito. Raffaele era iscritto al Pci, alla sezione di Corviale. Alle tre esatte arriva il sindaco, Ugo Vetere, accompagnato dal pro-sindaco

le condizioni ambientali (e, in più, l'amministrazione promuoverà un'indagine-studio su come si lavora nei cantieri e nelle fabbriche romane). Infine a tutti questi temi, alla sicurezza e alla prevenzione sarà dedicata un'apposita riunione del consiglio comunale.

Impegni, dunque, il Comune ne ha assunti parecchi. E anche questo è il modo per rispondere alle polemiche che qualcuno, strumentalizzando la tragedia di via del Fornetto, ha voluto sollevare contro il Comune. Tra questi c'è anche il ministro del Bilancio che è arrivato addirittura ad affermare che il Comune di Roma, meglio farebbe a pensare alle fognie non all'Estate romana.

Il sindaco Vetere, proprio durante l'incontro di ieri con i dirigenti sindacali, ha affermato che l'amministrazione capitolina investe per la sistemazione delle reti fognarie — sistema ereditato in condizioni disastrose delle passate giunte, dirette dalla Democrazia cristiana — la metà dei propri stanziamenti.

Un ministro competente — ha aggiunto il sindaco — dovrebbe pur sapere che per le attività culturali il Campidoglio spende solo due miliardi, ben poco a confronto delle centinaia che spende per la ristrutturazione e l'ampliamento delle fognie.

lo sguardo sbigottito, per ore è stato in un angolo senza rivolgere parola a nessuno. Con il sindaco, però, sembra aprirsi. Lo abbraccia, piange sulla sua spalla. Anche i parenti di Luigi Giustiniani riconoscono Vetere e gli stringono la mano. Uno di loro, il fratello di Luigi, si sfoga: «Ma lo sa signor sindaco che questa ditta non voleva tra i piedi il sindacato... Non vogliono controlli, perché non hanno alcun rispetto per i lavoratori...». Il sindaco fa domande, chiede spiegazioni, dice che «non è concepibile oggi rifiutare il confronto con i lavoratori e le loro organizzazioni».

Nel cerchio di persone che si è stretto attorno a Vetere si fa largo una donna, anche lei vestita di nero. «La volevo ringraziare, signor sindaco, anche a nome degli altri per tutto quello che ha fatto per noi». Si riferisce a questa cerimonia funebre a spese del Comune, al disbrigo di tutte le pratiche, al sostegno assicurato alle famiglie delle vittime (per un parente che ha saputo la notizia mentre stava lavorando e che si è precipitato a Roma ancora in tutta da lavoro, il Comune ha comprato un vestito e una camicia).

«Grazie, grazie ancora, ma...». «Capisco cosa vuol dire con quel ma — dice il sindaco —. Glielo assicuro: accetteremo davvero la verità».

Le funzioni di controllo sulla sicurezza del lavoro: interrogazione Pci

La Regione ha fatto quanto doveva?

La Regione ha fatto al prefetto proposte concrete per nominare in ogni USL dei funzionari con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, per il controllo delle norme sulla sicurezza del lavoro? E questa la domanda che dopo la tragica morte dei quattro operai dell'impresa Icori i compagni Ciofi, Quattrucci e Ranalli hanno rivolto con una interrogazione urgentissima in consiglio regionale. Ecco il testo.

«In relazione al gravissimo incidente verificatosi a Roma il giorno 22 settembre, nel quale, durante il nubifragio che ha investito la città, hanno perso la vita quattro lavoratori dell'impresa Icori, considerato che l'art. 21 della legge numero 833 del 23-12-1978 al terzo comma stabilisce che "in applicazione di quanto disposto nell'ultimo comma dell'art. 27 del DPR 24 luglio 1977 n. 616, spetta al prefetto stabilire, su pro-

posta del presidente della Regione, quali addetti ai servizi di ciascuna USL nonché ai presidi e ai servizi di cui al successivo art. 22, assumano ai sensi delle leggi vigenti la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria in relazione alle funzioni ispettive e di controllo da essi esercitate relativamente all'applicazione della legislazione sulla sicurezza del lavoro", i sottoscritti consiglieri interrogano per conoscere:

a) se sono stati adempiti i doveri prescritti dal citato articolo 21 della legge 833 ovvero se sono state formulate proposte da parte del presidente della Regione al prefetto per la individuazione degli addetti con la qualifica di polizia giudiziaria;

b) nel caso tali proposte non siano state formulate, quali sono i motivi che lo hanno impedito.

«E' il fratello di Francesco Meneghini. Anche lui è un operaio della «Icori», anche lui l'altro giorno era in fondo al tunnel maledetto. Era più vicino all'uscita, però, e ce l'ha fatta a salvarsi. Ha anche afferrato il fratello, ma la furia dell'acqua e del fango gliel'ha strappato di mano. Ora ha

NELLE FOTO: un momento dei funerali dei quattro operai morti nel tunnel del Gianicolo e il sindaco Vetere con la moglie di una delle vittime

Sul dramma degli alloggi proposta del Comune

Più di 3 mila sfratti «Bisogna garantire a tutti il passaggio da casa a casa»

Graduire le esecuzioni - Presto sarà costituito un «osservatorio» sull'edilizia - Quasi ultimati più di cinquemila alloggi

Il Comune lo ripete ancora, con molta chiarezza: occorre graduire gli sfratti, garantire il passaggio da casa a casa. E' l'unico modo per riuscire a governare una situazione così drammatica. Se gli sfratti avvenissero nell'anonima totale, se nessuno pensasse di valutare con rigore le alternative e le soluzioni possibili, la città andrebbe incontro ad una confusione pericolosa e ad un clima sociale difficile. L'assessore Mirrella D'Arcangeli ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa convocata proprio in occasione della ripresa degli sfratti: «è la possibilità di governare il dramma della casa, ma serve la collaborazione di tutti, l'impegno dei pretori, del prefetto, degli enti previdenziali, per impedire che si scelgano misure radicali. La guerra della casa non fa comodo a nessuno. Certo non alla città».

E cifre, e cifre, e cifre, sono drammatiche: oltre tremila sfratti previsti entro la fine dell'anno, circa 32 mila famiglie coabitananti (sono dati dell'ultimo censimento), centinaia di giovani coppie in cerca di casa. Il punto a cui siamo giunti — dice l'assessore — comune non è tutto negativo. C'è una «situazione in movimento». Per la fine dell'anno saranno a disposizione

1.348 alloggi dell'Iacp (a Corviale, Torre Maura e Serpantara), all'inizio dell'83 altri quattrocento alloggi del Comune (quelli di Torbellanona, Rebbia e Pietralata) verranno consegnati. E noi (per l'anno prossimo) ci sono altri appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari (quattromila), le case Caltagirone (2100), quelle dell'Auspicio (850). In questi conti sono esclusi gli alloggi degli enti previdenziali che, comunque, hanno già assicurato il loro impegno. Questo non vuol dire che è tutto risolto. Ci mancherebbe altro, visto che le domande per ottenere una casa presentate al Comune e all'Iacp sono la bellezza di 90 mila. Ma l'emergenza si può governare. E allora — dice D'Arcangeli — noi ripetiamo che l'unica vera soluzione, in queste condizioni, è arrivare ad una graduazione reale degli sfratti. C'è gente, per esempio, che ha lo sfratto e contemporaneamente ha già in mano l'assegnazione per un alloggio comunale. E giusto mettere per strada queste famiglie, che tra un mese avranno un altro appartamento? Per questi casi, dunque, si può arrivare subito ad una soluzione, rinviando l'esecuzione. Si eviterebbero grossi problemi alle famiglie e enormi

costi sociali alla collettività (hasta parlando che l'amministrazione spende 900 milioni al mese per ospitare nelle pensioni 722 famiglie sfrattate). Ma la graduazione deve diventare un criterio generale. Per questo il Comune sta lavorando per costituire un «osservatorio» in grado di tenere sotto controllo, giorno per giorno, la situazione. La situazione, comunque, richiede misure coraggiose. L'obbligo all'affitto, per esempio. Le case sfitte a Roma sono tante. Nessuno, certo, dà molto credito alla cifra venuta fuori (104 mila) dall'ultimo censimento. Ma resta una cifra sempre grossa. E allora occorre intervenire con chiarezza: è il governo che si deve muovere. Lo stesso vale per l'altra proposta (avanzata da tutti i Comuni) del rinnovo dei contratti di locazione che scadono tra pochi mesi e che potrebbero infoltire l'esercito degli sfrattati. Infine, va anche ricordato che devono essere ripartiti i fondi previsti dalla legge 94: Roma dovrebbe avere 219 miliardi. Ma se questi soldi torneranno ad arrivare — dice l'assessore — dovremmo pagare i tagli dell'inflazione, con rischio di veder ridotto il potere di investimento.

p. sp.

Bibite col sonnifero ai turisti e poi li derubavano

«Bisogna qualcosa insieme». Poi, al bar, due gocce di sonnifero nel caffè e il gioco era fatto: il malcapitato veniva bene «ripulito» (di soldi, gioielli e qualsiasi cosa di valore) e abbandonato, magari sulla sedia di un bar. Ad architettare questo piano erano quattro cittadini arabi, che ieri mattina sono stati arrestati dagli agenti del terzo distretto di polizia. Si tratta di Alamer Moïraf, di 33 anni, siriano, del suo connazionale Gabeib Marwan, di 32, di Ali Abas, di 29, giordano, di Moustafà Baradei, di 21, libico. E proprio quest'ultimo, nonostante la giovane età, era il capo della banda.

Ma vediamo come i quattro attraversano le loro vittime nel territorio. Di solito agivano nei pressi della stazione Termini. Avvicinavano turisti, nella maggior parte dei casi loro connazionali, facevano amicizia, parlavano del più e del meno, poi facevano insieme con loro una passeggiata nel centro di Roma. A un certo punto, il faticoso invito: «Bisogna qualcosa insieme?». Il «poveretto», ignaro di tutto, accettava. Beveva la sua bibita al sonnifero e poco dopo, naturalmente, si addormentava. Il malcapitato si risvegliava completamente «ripulito».

Partiva la denuncia, ma per parecchio tempo la polizia non è venuta a capo di niente. Ieri, invece, per i quattro la festa è finita.

FLM: così la FIAT sceglie lo scontro

Dopo il licenziamento assurdo e ingiustificato di un delegato sindacale alla FIAT Magliana, un atto che pone i dirigenti dell'azienda automobilistica alla testa dell'atteggiamento provocatorio del padrone romano, la FLM ha emesso un comunicato di denuncia, invitando alla mobilitazione e alla solidarietà con i lavoratori della FIAT, tutti i consigli di fabbrica e le strutture sindacali della città. Nella denuncia si ricorda che Achille Postiglione, il delegato licenziato, «da sempre è stato punto di riferimento nelle lotte dei lavoratori e che il licenziamento, voluta di proposito, è un atto di grave tensione e di intimidazione nella filiale romana investita da profondi e difficili progetti di riorganizzazione produttiva».

«La FLM di Roma conferma l'impegno della categoria a contrastare una politica che vede la FIAT capofila dell'attacco ai delegati attraverso il ricorso di provvedimenti disciplinari. Nell'intraprendere tutte le iniziative necessarie sul piano giuridico legale per la tutela individuale e dell'organizzazione, la FLM ritiene necessario rafforzare la mobilitazione per la revoca del licenziamento e per impedire alla FIAT di percorrere la strada degli interventi arbitrari e unilaterali, che stravolgono le intese e puntano a compromettere le prospettive occupazionali dei lavoratori dei centri romani».

Reazioni nel sindacato alla truffa di Tivoli

Se sulla «clinica del racket» di Tivoli tutte le forze del fronte degli indignati, le reazioni all'arresto dei sei amministratori sono vivaci e preoccupate sia tra gli ospiti, sia tra i lavoratori della «Medicus Hotel». Per ora infatti, l'assistenza e quindi il lavoro dei dipendenti è stata garantita dalla moglie di uno degli arrestati, che ha tentato di organizzare un'assemblea interna. Il direttore sanitario Di Stefano, l'unico rimasto ai vertici della clinica, voleva dimettersi ma è stato convinto a recedere dalle sue decisioni. La federazione CGIL, CISL e UIL di Tivoli, la federazione degli ospedali e il consiglio dei delegati del «Medicus Hotel» hanno espresso la più netta condanna della truffa e in un comunicato affermano che appaiono evidenti e non da oggi le responsabilità della proprietà e della direzione aziendale nell'aver permesso lo svolgersi di un'attività chiaramente illecita. Le organizzazioni sindacali chiedono che la magistratura accerti al più presto responsabilità connesse e complicità, sicuri che la stragrande maggioranza dei lavoratori è estranea ai loschi traffici della banda; ma perché sia garantita la continuità dell'assistenza e del lavoro, domandano l'intervento delle autorità sanitarie locali e regionali.

Droga purissima, e tanta, nelle cassette di sicurezza intestate a due coniugi proprietari di una boutique

Onesti negozianti, con l'eroina in banca

Si erano presentati in banca come due anonimi e insospettabili clienti. E come due «onesti» commercianti romani coperti da un ragguardevole conto, avevano chiesto e ottenuto dalla direzione degli istituti di credito senza difficoltà due cassette di sicurezza: una nel caveau del Banco di Roma a via Osnam, l'altra nella sede della Banca Popolare di Milano in via Donna Olimpia. Ma nei forzieri dove solo loro potevano mettere mano Stefano Tanoni e la sua amica Fiorella Bellanti, comproprietari di una rinomata boutique del centro, invece di soldi e brillanti, avevano depositato una fortuna tutta particolare, un vero tesoro investito in polvere bianca, quasi un chilo e mezzo di eroina pura e della migliore qualità.

La droga, confezionata in pacchetti di plastica da due etti e mezzo ciascuno, è saltata fuori l'altra notte durante una perquisizione ordinata dal sostituto procuratore Agucchi e alla presenza dei direttori dei rispettivi istituti di credito. C'erano anche i due commercianti, che, messi alle strette e senza più via d'uscita, hanno dovuto spiegare agli inquirenti come e perché quel fiume d'eroina, importata da Bangkok, fosse arrivata fin lì, nascosta tra cambiali, titoli e argenteria.

La storia che ha portato alla sorprendente scoperta comincia qualche giorno fa, con una normale operazione

antidroga della Criminalpol per le strade di Acilia e al Portuense. Tra piccoli trafficanti e spacciatori finisce in questa anche un gruppo di pakistani, ben organizzati nello smercio della droga. Gli trovano addosso un po' di droga, qualche grammo, ma niente di più. Sarebbe finito tutto lì, con qualche arresto per spaccio, se i pakistani non avessero cominciato a raccontare del loro fornitore, descrivendolo come un signore rispettabile, proprietario di un negozio in via Sistina. Dopo un po' esce fuori anche il nome e quello della sua amica che spesso lo accompagna nel giro delle commesse. Il gioco è fatto: per gli uomini del dottor De Gennaro capo della sezione antinarcoctici comincia un paziente lavoro di pedinamenti e accertamenti. Si fa l'inventario dei beni intestati alla coppia e si scopre che oltre alla boutique «Joy» di via Sistina frequentata dai nomi di spicco del bel mondo, Stefano Tanoni e Fiorella Bellanti gestiscono insieme un altro negozio d'abbigliamento. Conducono una vita agiata, ma senza dare troppo nell'occhio e la sera, una volta abbassate le saracinesche, rientrano nella loro casa al «Villaggio Azzurro», un residence di lusso vicino ad Acilia.

La polizia piomba nella villa a frugare dappertutto ma alla fine della battuta gli inquirenti si ritrovano con un pugno di mosche in mano. L'eroina, quel grosso quantitativo

di cui avevano parlato i pakistani, evidentemente non era nascosta in casa: Tanoni doveva averla messa al sicuro, in un posto dove nessuno poteva arrivare, ma dove? Le indagini sembrano arrivate ad un punto morto, quando si decide la seconda perquisizione, questa volta nella boutique di via Sistina. Nell'incavo di una parete c'è una cassaforte. E dentro due piccole chiavi. «Che c'è di strano — sembra abbia detto tra i denti Stefano Tanoni —, sono quelle delle nostre cassette di sicurezza. C'è qualche gioiello di Fiorella, un po' di cambiali... Non vorrete mica andare a mettere il naso anche lì? Guardate che ve lo impedisco, non ve lo permetteranno in banca, sono una persona pulita, io, mica un delinquente...».

E in effetti, per aprire le cassette di sicurezza di Stefano Tanoni e di Fiorella Bellanti, persone fino a ieri al di sopra di ogni sospetto e incensurate, gli inquirenti hanno dovuto faticare non poco. Per violare il segreto bancario, c'è voluta la presenza del magistrato, e solo lui davanti ai responsabili delle banche ha potuto dare il via all'operazione. Con la droga sono stati trovati anche i passaporti: su quello della donna sono registrati i frequenti viaggi in Thailandia. Segno questo che i due gestivano in proprio i rifornimenti, ma non la distribuzione del grosso traffico, che devono aver dato in appalto al boss del mercato di Acilia.

La sorprendente scoperta l'altra notte nei caveau di due banche Dal giro dei piccoli spacciatori pakistani al traffico gestito in proprio da personaggi puliti e al di sopra di ogni sospetto

Sul raddo di Frosinone

Distrutta una famiglia in un incidente stradale

FROSINONE — Tre persone sono morte ieri mattina in un gravissimo incidente stradale a Frosinone. Le vittime viaggiavano a bordo di una Minivan targata FR 138432; alla guida c'era Arcangelo Ceci, 27 anni, al suo fianco la moglie Silvana Altieri, 29 anni, e sul sedile posteriore la sorella Paola Ceci di 43 anni. Lo scontro tra la Mini e l'autocarro Fiat 672 targato FR 112600 guidato da Franco Chappini, 48 anni, con al fianco la figlia Silveria di 16 anni, è avvenuto all'incrocio tra il raccordo autostradale e via Mezzacorona. La Mini proveniva via Mezzacorona e voleva immettersi in via Piave, una strada che conduce al centro della città; l'autocarro percorreva il raccordo che da Frosinone porta a Latina. A quell'ora,

alle 6,40 del mattino i semafori del crocevia dovrebbero già essere in funzione: non si sa ancora bene (anche perché gli inquirenti si trincerano dietro il più rigido segreto istruttorio) chi non ha osservato gli obblighi di precedenza. Lo scontro è stato durissimo e le condizioni dei tre a bordo dell'utilitaria sono apparse subito disperate. Un'autoambulanza li ha trasportati all'ospedale Umberto I ma non c'era più niente da fare: Arcangelo Ceci e sua moglie sono giunti già morti; Paola Ceci è spirata un'ora dopo il ricovero. Migliori invece le condizioni delle due persone che viaggiavano nell'autocarro: l'autista ha riportato ferite gravissime in 60 giorni, per sua figlia i prognosi è di 20 giorni.

I. f.

Brevi

Palestina: solidarietà dei lavoratori del Poligrafico

Si è tenuta ieri al Poligrafico una assemblea di lavoratori alla quale ha partecipato un rappresentante dell'Olp...

Provvedimenti ATAC per il ripristino dell'ora solare

Come è noto da domani, 28 settembre, sarà ripristinata l'ora solare che scaterà a partire dalle 3 ore legal...

Taccuino

Bernardo Bertolucci stesera al centro Palatino

Sarà Bertolucci, alle 21, il protagonista degli incontri che si tengono nell'ambito della rassegna «L'adi di cinema»...

Tarocchi: che siano una cosa seria?

Oggi alle 17, lo Studio del Sole Via Greggio XI, 1071 apre la sua attività con una conferenza...

Corsi di musica a Villa Gordiani

Vi insegneranno tutto: solfeggio, composizione, pianoforte, violoncello, canto corale...

Si apre oggi «Le mani sanno»

Si apre oggi a piazza Re di Roma la IV edizione della rassegna «Le mani...

Piccola cronaca

NOZZE

Si sposano oggi in Campidoglio, alle 17, i cari compagni Pietro Folina, della segreteria nazionale della FGCI...

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Ci...

Il partito

OGGI ● Oggi alle 9.30 in federazione riunione dei consiglieri della USL, del...

TV locali

VIDEOONO Ore 11.30 Film «Commandos». 13 Cartoni animati. 13.30 Telefilm «A...

Primo incontro nazionale del coordinamento consuntivo

Primo appuntamento, a livello nazionale, del coordinamento dei consuntivi...

Perde un anello da 50 milioni: glielo restituiscono

Quando si dice una buona notizia. Si parla di un anello da 50 milioni, poi...

La segreteria è aperta tutti i giorni, salvo il sabato, dalle 17 alle 20

La segreteria è aperta tutti i giorni, salvo il sabato, dalle 17 alle 20...

Festival pianistico a Viterbo

Stasera alle 21 nella chiesa di Santa Maria Nuova di Viterbo penultimo concerto del festival pianistico internazionale...

Riprende la sua attività il gruppo archeologico

Dal 1° ottobre riprenderà la sua attività il Gruppo Archeologico romano che prevede 35 corsi di archeologia...

Appello ai medici dell'assessore Pietrosanti

Un appello al senso di responsabilità dei medici ospedalieri che hanno indetto uno sciopero...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti alle stagioni sinfoniche...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Martedì 28 settembre scade il termine per il rinnovo degli abbonamenti...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. 8 - Tel. 463641) Alle 18. Concerto Sinfonico. Direttore d'orchestra...

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Presso la segreteria dell'Accademia...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Martedì 28 settembre scade il termine...

Spettacoli

Scelti per voi

2001 Odissea nello spazio Africa Animal house Madison Hair Missouri La donna del tenente francese Rubino

Nuovi arrivati

Gl occhi, la bocca Quirinetto Interceptor Adriano, Ambasciata, New York, Universal La notte di San Lorenzo Rivoli

I film del giorno

Missing (Scamporò) Etoile Frontiera Sisto Obiettivo mortale Embassy Ti ricordi di Dolly Bell? Fiamma 2

Vecchi ma buoni

Tutto quello che avreste voluto sapere... Ariston Rocky III America, Atlantic, Ritz, Royal

Al cineclub

Lo specchio Filmstudio 2 Per i più piccoli Robin Hood Tiziano

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavallotti, 22 - Tel. 352153) Il film del guerriero delle strade con M. Gibson (A - VM 18) L. 5.000

DEFINIZIONI

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; F: Fantasia; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

MOULIN ROUGE (Via Colaone, 23 - Tel. 5562350) La pazzia storia del mondo con M. Brooks - C (16-22.30) L. 2.000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Porca vacca con R. Pozzetto, L. Antonelli - C (16-22.30) L. 4.500

ACQUA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Eccezzionalmente veramente con D. Abatantono - C (16-22.30) L. 2.000

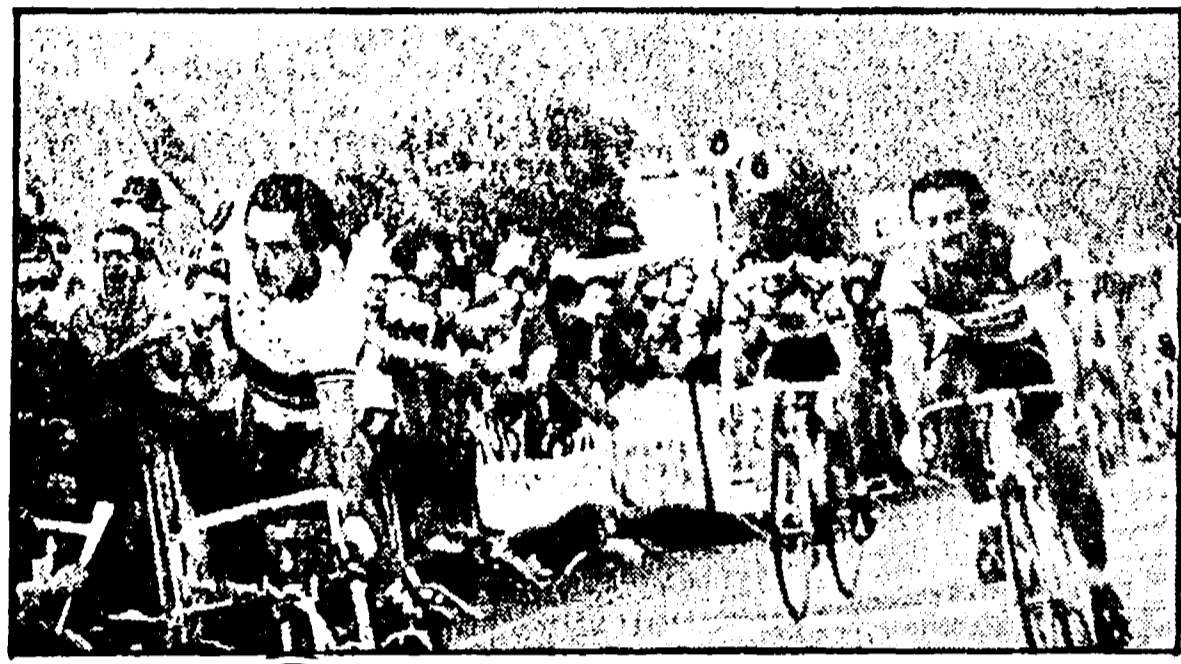
AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) 2001 odissea nello spazio con K. Dullea - L. 2.000

Oggisi inaugurail 7° Salone Nazionale Antiquariato. Una mostra tutta cambiata. MOISTRA CULTURALE "John Gould l'uomo degli uccelli". 25 settembre - 10 ottobre Fiera di Roma

Sul traguardo della Ruota d'Oro

Saronni rispolvera la volata dell'iride e fulmina Gavazzi

Oggi la seconda prova da Bovezzo a Lumezzane su una distanza di km. 193 con una serie di «gobbe» che potrebbero fare selezione



Ciclismo

Nostro servizio
SAN FELICE DEL BENACO
L'arrivo è in leggera salita e Beppe Saronni è rapido come a Goodwood come nella domenica del mondiale. Rapido nel prendere le misure, rapidissimo nella conclusione. Una freccia, una mossa, un'azione, un guizzo che onorano l'atleta in maglia iridata, un Gavazzi che di fronte a tanta sveltezza deve inchinarsi, un Saronni che dopo aver re-

spinto i vari assalti impone la legge dello sprinter con le ali. Alla vigilia, Beppe aveva lasciato intendere di volersi risparmiare, ieri il capitano della Del Tongo è stato fra i principali protagonisti di una competizione densa di episodi. Sì, la Ruota d'Oro è cominciata bene. Per metà corsa poco o niente, poi fuochi d'artificio a ripetizione. Anche Moser si è messo in luce ed è così che si diverte la folla, è col rispetto della professione che si conquista la simpatia degli appassionati

e dei tecnici. Siamo al culmine della stagione e francamente non ci aspettavamo una gara tanto ricca di freniti, tanto frizzante, tanti corridori animati dalla volontà di far bene. Saronni veste i panni del leader con un abbuono di venti secondi e per oggi attendiamo la ricchezza di Moser e compagnia. Solo Contini, affacciato in un tandem che è spuntato nel pomeriggio; gli altri promettono di rispondere al campione del mondo.

La Ruota d'Oro è iniziata a cavallo di un circuito da ripetere sei volte. Un lungo anello (in parte liscio, in parte ondulato) che abbraccia il lago di Garda e i paesini della Waltensel, un andare e tornare per stradine di campagna, veramente un bel panorama nonostante il cielo fosco pieno di ombre. E terminato il primo giro con un plotone che sembrava un gregge di pecore, con Moser e Saronni che parlottavano in coda, a toglierli dal tran erano Contini e Piva, due uomini in maglia Bianchi-Flaggini, un tandem che guadagnava 40" e metteva alla frusta i colleghi. Poi le scaramucce di Rosola, di Onesti, di Chioccioli e nel quarto giro una «bagarre» che spaccava il gruppo in due tronconi. Dietro cadevano malamente Chinetti e Tonon (entrambi medicali in ospedale) e davanti cercava di sguagliare la Gavazzi con Bontempi, Leali, Felitto, Visentini, Masciarelli, Van Impe, Amadori, Pedersen e Vandil. È un momento di lotta, sono in fuga 35 elementi con un margine di 1'20", Moser non muove foglia avendo in prima linea sei gregari, perché è la squadra di Saronni a guidare la caccia. E Gavazzi deve arrendersi.

Bravo Gavazzi, comunque, bravo Saronni e bravo Bontempi che insiste, che vediamo spingere un grosso rapporto per avvantaggiarsi nuovamente. Il ritmo è sul filo del cinquanta orari, insieme a Bontempi si distinguono Delle Case, Digerard e Biatta, ed è una sequenza di scatti, è un finale tamburragliante. La collina di Puegnago mostra le tirate di Paganessi e Saronni, nelle vicinanze di Padenghe c'è una sparata di Moser, a Monca è ancora Francesco che accelera, ma Pozzi e Landoni non collaborano e a dieci chilometri dal traguardo tutto è ancora incerto anche se un nome è al vertice del pronostico. Si tratta di Saronni, pronto ad emergere in volata e siccome nessuno riesce a tagliare la corda (nemmeno Moser che riprova in vista dello striscione) è proprio Beppe che recita a voce alta, che assume il comando al 300 metri per anticipare nettamente Gavazzi.

Una volata maestosa, un Saronni in cattedra e un Gavazzi che dichiara: «È partito come una fuclata. Impossibile tenergli la ruota...». E avanti. Oggi la seconda prova da Bovezzo a Lumezzane per una distanza di 193 chilometri. Il tracciato è una serie di gobbe e se pedalano come ieri sarà una bella selezione, un bel divertimento.

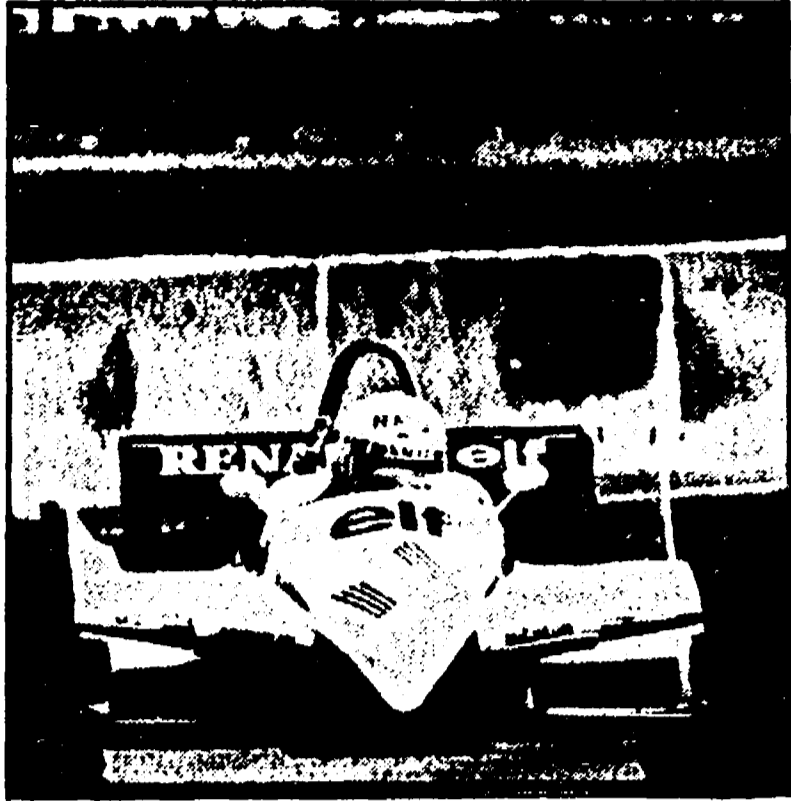
Gino Sala
ORDINE D'ARRIVO: 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) chilometri 192 in 5h02'17", media 36,900; 2) Gavazzi (Atala Campagnolo); 3) De Jonckere (GIS Gelati); 4) Martinelli (Selle San Marco); 5) Caroli (Termolan Galli); 6) Rabottini; 7) Leali; 8) Patto; 9) Moser; 10) Bontempi.

NELLA FOTO, in alto: Saronni sfreccia vittorioso.

Auto

Nostro servizio
NEW YORK — «Caesar's Palace», il noto casinò di Las Vegas, ospiterà l'ultima corsa della serie gran premio 1982 che si terrà oggi nella cittadella del gioco d'azzardo americano. Più precisamente, sarà sull'enorme area per parcheggio del Palazzo di Cesare, trasformata per pochi giorni in pista, dove si deciderà il campionato mondiale della Formula 1.

Mentre le prove preliminari erano ancora in corso giovedì e venerdì, il posto numero uno alla partenza sembrava affidato al francese René Arnoux, il quale ha registrato un tempo qualificante di quasi 105 miglia (170 chilometri) in 101,8 MPH (163,9 chilometri all'ora) — in occasione del primo gran premio.



● RENE ARNOUX ha fatto registrare il miglior tempo nelle prove di giovedì

In occasione del gran premio d'Italia, dove finì al terzo posto, stabilendo però una velocità record per quella pista. Per poter far parte dell'equipe della Ferrari anche a Las Vegas, Andrei, John Watson, irlandese, con la McLaren, e l'austriaco Niki Lauda, anch'egli a bordo di una McLaren.

Ma a parte il campionato, tutta l'attenzione sarà rivolta a Mario Andretti, numero due dell'equipe della Ferrari. Campione della Formula 1 nel 1978, il pilota americano ha impegnato a guidare la Ferrari solo

Oggi l'ultimo G.P. di F. 1

Las Vegas prepara la sua corsa tra slot machine e atomiche

Il «circo» della formula uno torna negli Stati Uniti - L'ultima prova del «mondiale» trasmessa in differita tv (rete 2, 23.30)

ma in pista unicamente mediante la costruzione di barriere di cemento armato per definire i confini del percorso. Messa su in pochi giorni sulla superficie asfaltata ma completamente piana, la pista di 2,268 miglia (3,65 chilometri) contiene ben 14 curve strette disposte a forma di una mano, con un solo segmento dritto dove i piloti possono raggiungere la velocità massima. La caratteristica più negativa della pista è la mancanza di sovrarelevazione anche minima nelle curve, una condizione che sottopone i pilo-

ti a delle forze gravitazionali eccezionali ad ogni curva durante le due ore del percorso. Gli stessi subiti alla colonna vertebrale, specie a livello del collo, per mancanza di sovrarelevazione sono tali che Nelson Piquet, campione della Formula 1 nel 1981, svenne a conclusione della corsa di Las Vegas prima di potersi recare al podio per ricevere la coppa.

ocasioni delle prove preliminari. Dopo solo pochi giri della pista del Palazzo di Cesare, Tambay ha detto che la Ferrari si era surriscaldata, per motivi allora ignoti, e non riusciva a raggiungere una velocità adeguata.

Quello di Las Vegas è il terzo gran premio negli Stati Uniti, dopo quello di Long Beach, California, che si tiene ad aprile, e la corsa di Detroit, che si è tenuta quest'anno a giugno. Gli Stati Uniti sono ormai l'unico paese ad ospitare ben tre corse nella serie di sedici che costi-

tuono il circuito annuale della Formula 1.

Nonostante questa progressiva americanizzazione della Formula 1, uno sport europeo per eccellenza, la scelta di questa città un po' squallida, dall'aria hollywoodiana, come sede della corsa conclusiva del gran premio viene criticata da molti tifosi. Las Vegas è infatti nota soprattutto per i casinò e per il divorzio istantaneo, come sede offerta dallo Stato del Nevada durante la grande recessione degli anni trenta nel tentativo di evitare la bancarotta totale del tesoro. E da allora che l'economia della città, che conta ormai mezzo milione di abitanti tra centro e dintorni, dipende esclusivamente dalla ricchezza altrui, dai clienti dei casinò e dei night abbagnati di notte, frantumando i golfi di giorno.

Quello di Las Vegas è il terzo gran premio negli Stati Uniti, dopo quello di Long Beach, California, che si tiene ad aprile, e la corsa di Detroit, che si è tenuta quest'anno a giugno. Gli Stati Uniti sono ormai l'unico paese ad ospitare ben tre corse nella serie di sedici che costi-

Mary Onori

Pugilato

Federboxe e Damiani verso un accordo

Se l'ente pugilistico gli andrà incontro il pugile rimarrà dilettante fino a Los Angeles

ROMA — Il presidente Ermanno Marchiaro ha incontrato ieri mattina il manager Branchini e l'organizzatore Sabbatini per affrontare i problemi legati al rapporto tra la federazione stessa e il settore professionistico. Dall'incontro che ha definitivamente fugato le ipotesi di rottura all'interno dell'attività pugilistica nazionale è

scaturito l'impegno comune a raggiungere un accordo nel più breve tempo possibile. Questo accordo si concretizzerà fin dalla prossima settimana nel corso della conferenza programmatica promossa dalla federazione

per l'8 e il 9 settembre a Sabaudia.

In questa sede cui si affacceranno tutte le forze dirigenti della federazione verranno programmate le linee politico-federali per il biennio 1983-84 dopo aver

valutato quanto prodotto nel biennio precedente.

Nel pomeriggio il presidente Ermanno Marchiaro ha incontrato anche il pugile Francesco Damiani; l'atleta ha manifestato al massimo responsabile federale i suoi

problemi, indicando quali necessità ritiene indispensabile soddisfare per continuare a svolgere la sua attività tra i dilettanti fino alle olimpiadi di Los Angeles. Damiani, che ha ammesso di aver avuto contatti per il passag-

gio al professionismo col manager Branchini, ha confermato a Marchiaro che qualora la Federboxe verrà incontro alle sue richieste confermerà sicuramente il suo impegno nel settore dilettantistico. Preso atto delle indicazioni dell'atleta il presidente si è impegnato a discuterle nel consiglio federale in programma oggi e successivamente in un incontro col segretario generale del Coni Pescante.

Tutte le strade portano a Roma

Non se n'è parlato abbastanza ed è stato male; mi riferisco alla faccenda del Giro ciclistico del Lazio di sabato scorso, quando 10 dei 134 partecipanti si sono ritirati in massa insieme al campione del mondo, Beppe Saronni. Era un episodio che meritava molta considerazione perché ha una sua morale. I lettori ricorderanno che i 101, quando hanno abbandonato la corsa, non hanno neppure un'idea di cosa stiano facendo. E' un episodio che merita di essere ricordato. Una freccia, una mossa, un'azione, un guizzo che onorano l'atleta in maglia iridata, un Gavazzi che di fronte a tanta sveltezza deve inchinarsi, un Saronni che dopo aver re-

spinto i vari assalti impone la legge dello sprinter con le ali. Alla vigilia, Beppe aveva lasciato intendere di volersi risparmiare, ieri il capitano della Del Tongo è stato fra i principali protagonisti di una competizione densa di episodi. Sì, la Ruota d'Oro è cominciata bene. Per metà corsa poco o niente, poi fuochi d'artificio a ripetizione. Anche Moser si è messo in luce ed è così che si diverte la folla, è col rispetto della professione che si conquista la simpatia degli appassionati

La Ruota d'Oro è iniziata a cavallo di un circuito da ripetere sei volte. Un lungo anello (in parte liscio, in parte ondulato) che abbraccia il lago di Garda e i paesini della Waltensel, un andare e tornare per stradine di campagna, veramente un bel panorama nonostante il cielo fosco pieno di ombre. E terminato il primo giro con un plotone che sembrava un gregge di pecore, con Moser e Saronni che parlottavano in coda, a toglierli dal tran erano Contini e Piva, due uomini in maglia Bianchi-Flaggini, un tandem che guadagnava 40" e metteva alla frusta i colleghi. Poi le scaramucce di Rosola, di Onesti, di Chioccioli e nel quarto giro una «bagarre» che spaccava il gruppo in due tronconi. Dietro cadevano malamente Chinetti e Tonon (entrambi medicali in ospedale) e davanti cercava di sguagliare la Gavazzi con Bontempi, Leali, Felitto, Visentini, Masciarelli, Van Impe, Amadori, Pedersen e Vandil. È un momento di lotta, sono in fuga 35 elementi con un margine di 1'20", Moser non muove foglia avendo in prima linea sei gregari, perché è la squadra di Saronni a guidare la caccia. E Gavazzi deve arrendersi.

Bravo Gavazzi, comunque, bravo Saronni e bravo Bontempi che insiste, che vediamo spingere un grosso rapporto per avvantaggiarsi nuovamente. Il ritmo è sul filo del cinquanta orari, insieme a Bontempi si distinguono Delle Case, Digerard e Biatta, ed è una sequenza di scatti, è un finale tamburragliante. La collina di Puegnago mostra le tirate di Paganessi e Saronni, nelle vicinanze di Padenghe c'è una sparata di Moser, a Monca è ancora Francesco che accelera, ma Pozzi e Landoni non collaborano e a dieci chilometri dal traguardo tutto è ancora incerto anche se un nome è al vertice del pronostico. Si tratta di Saronni, pronto ad emergere in volata e siccome nessuno riesce a tagliare la corda (nemmeno Moser che riprova in vista dello striscione) è proprio Beppe che recita a voce alta, che assume il comando al 300 metri per anticipare nettamente Gavazzi.

Una volata maestosa, un Saronni in cattedra e un Gavazzi che dichiara: «È partito come una fuclata. Impossibile tenergli la ruota...». E avanti. Oggi la seconda prova da Bovezzo a Lumezzane per una distanza di 193 chilometri. Il tracciato è una serie di gobbe e se pedalano come ieri sarà una bella selezione, un bel divertimento.

Gino Sala
ORDINE D'ARRIVO: 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) chilometri 192 in 5h02'17", media 36,900; 2) Gavazzi (Atala Campagnolo); 3) De Jonckere (GIS Gelati); 4) Martinelli (Selle San Marco); 5) Caroli (Termolan Galli); 6) Rabottini; 7) Leali; 8) Patto; 9) Moser; 10) Bontempi.

NELLA FOTO, in alto: Saronni sfreccia vittorioso.



Fiesta ti dà più automobile in tutto!

Fiesta, la più entusiasmante tre metri e mezzo presente sul mercato, da 957 a 1598 centimetri cubi! Equipaggiamento: fra i più completi, se paragonato alle altre vetture della sua classe. Fiesta, già nella versione L, ha di serie: servofreno, lunotto termico, orologio, luci di retrorarcia, lampeggiatori di emergenza, poggiatesta, deflettori, volante di sicurezza, accendisigari, sedili reclinabili, copribagagliaio. Scatto: Fiesta è potente: da 0 a 100 km/h in soli 10,4 secondi e fino a 170 km/h nel modello XR2. Consumo: Fiesta risparmia benzina: 100 km con soli 5,9 litri (a 90 km/h con motore 957 cc). Fiesta, che ha anche uno speciale trattamento antiruggine e che offre una GARANZIA EXTRA (un programma esclusivo Ford di garanzia triennale), è pronta subito dai 260 Concessionari Ford. La mantieni sempre in perfetta efficienza in oltre 1000 punti di assistenza.

A un prezzo facile: da L. 4.835.000*

*modello Consul, 957 cc, IVA esclusa

Tradizione di forza e sicurezza

COMUNE DI RAVENNA

AVVISO

Il Comune di Ravenna indice n. 3 bandi di concorso di progettazione architettonica a carattere nazionale per:

- A) PROGETTO DEL PIANO DI RECUPERO E PROGETTAZIONE DI MASSIMA DELLE OPERE DA ESSO PREVISTE, DELL'AREA DI LARGO FIRENZE E DELLA ZONA DANTESCA;
- B) PROGETTO DI SISTEMAZIONE E ARREDO DEGLI SPAZI E PERCORSI PUBBLICI DI ALCUNE VIE E PIAZZE NELLA ZONA PEDONALE DEL CENTRO STORICO;
- C) PROGETTO DEL CENTRO POLIVALENTE DI RONCALCECI.

La partecipazione ai singoli concorsi è aperta agli Architetti ed Ingegneri iscritti ai rispettivi Ordini professionali dello Stato Italiano.

Il testo dei bandi con le modalità di ogni singolo concorso è pubblicato sulla G. U. della Repubblica Italiana-parte II-foglio delle inserzioni - n. 250 del 10/9/1982.

Ravenna, 15/9/1982 IL SINDACO G. Angelini

NUOVA HORIZON DIESEL: 22,2 KM/L - 156 KM/H.

L'ECONOMIA ADESSO VA FORTE.

E la nuova Talbot Horizon Diesel, un diesel tecnologicamente all'avanguardia, lo dimostra.

- **Consuma meno perché è 1900cc.** Un motore robusto per una robusta economia: oltre 22Km con un litro di gasolio (a 90Km/h).
- **Più silenziosa perché è 1900cc.** Un'alta tecnologia per il piacere di viaggiare nel massimo confort.
- **Dura più a lungo perché è 1900cc.** Una riserva di potenza che mantiene giovane il motore.
- **156Km/h* perché è 1900cc.** *(omologazione all'origine) 65CV/DIN che assicurano le migliori prestazioni della categoria.

Si può ben dire: l'economia adesso va forte.
Nuova Horizon Diesel: l'auto di cui si parla e si parlerà a lungo, anche per il suo prezzo.

Da L.9.655.500

IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti diretti "PSA Finanziaria S.p.A." 42 mesi anche senza cambiali.



**CHI PROVA HORIZON
VINCE HORIZON.**

Scoprite al volante quale Horizon scegliere.
Oltre alla nuova Horizon Diesel ci sono già piovare: LS GL, E.X., GLS della nuova gamma 83 e l'ultima nata, la brillantissima Horizon Premium.
Tutti coloro che avranno provato uno dei modelli Horizon parteciperanno all'estrazione settimanale di una Horizon.
Dal 20/9/82 al 20/10/82 dai Concessionari della Peugeot Talbot Aut. Min. Conc.



Talbot ha scelto



TALBOT HORIZON DIESEL

Dai Concessionari della "Peugeot Talbot"